ANNO 55 — TORINO, *Lunedì 24 Gennaio 1921* — NUM. 20

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 50,— | 25,50 | 13,— |
| Estero . . . Fr. | 70,— | 35,50 | 18,— |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Fraggar, non fiestar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mercantili L. 1 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnalato in Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo. - Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed ai suoi Succursali

## Le prime riunioni della Conferenza di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 24, mattino.**

Con l'arrivo del conte Sforza e della Delegazione italiana, i rappresentanti alleati alla Conferenza che si apre stamane al Quai d'Orsay sono al completo. Il nostro ministro degli Esteri, accompagnato dal marchese della Torretta e dai periti tecnici Taliani e Nicotti, è giunto ieri sera alle 20,50, con tre quarti d'ora di ritardo, alla stazione di Lyon, ove erano convenuti per attenderlo l'ambasciatore conte Bonin Longare, l'ambasciatore d'Italia a Londra, de Martino, giunto nella mattinata, il marchese Salvago-Raggi, delegato italiano alla Commissione delle riparazioni, il comm. Garbasso, capo della Delegazione italiana presso la Conferenza degli ambasciatori, il principe Borghese, il personale al completo dell'Ambasciata e numerose notabilità della colonia italiana. Come aveva già fatto per il presidente del Consiglio belga o per Lloyd George, Briand aveva tenuto a venire a salutare personalmente alla stazione il rappresentante dell'Italia. Egli giunse alle 20, salutato rispettosamente da tutti i presenti ed ossequiato dal conte Bonin Longare e dal capo del protocollo, De Fouquières, nonchè dagli altri personaggi presenti.

### L'incontro di Briand con Sforza

Durante la lunga attesa del treno, il presidente del Consiglio conversò nel gabinetto del capo-stazione col nostro ambasciatore. L'incontro fra Briand ed il conte Sforza fu cordialissimo. I due uomini di Stato, fatte le reciproche presentazioni, conversarono per alcuni istanti, indi, dopo essersi compiacentemente sottoposti alle molteplici esigenze dei fotografi, fra un lampeggiare di magnesio e lo scatto degli obiettivi, presero posto nelle rispettive automobili.

Stamane, alle 11, si terrà nello storico salone dell'Orologio la prima seduta della Conferenza, di cui nessuno mostra credere possa essere l'ultima, limitandosi soltanto a sperare che essa possa se non altro segnare l'inizio delle realizzazioni.

La seduta inaugurale sarà presieduta da Briand. Non sarà però una seduta di pura forma. I rappresentanti dei Governi alleati sono decisi, dopo i complimenti d'uso, di abbordare senza indugio la prima questione iscritta nel programma, che è quella del disarmo della Germania.

### La proposte francesi

Al programma della seconda seduta, che comincierà probabilmente alle 15,30, figurerà la questione del carbone. L'accordo di Spa, essendo ormai spirato, il Governo francese propone:

1.o La restituzione da parte della Germania delle quantità di carbone che non sono state consegnate durante il limite di tempo fissato;

2.o L'obbligo per il Governo tedesco di fornire agli Alleati due milioni e duecento mila tonnellate per mese, anzichè due milioni di tonnellate;

3.o La soppressione del premio in oro pagato alla Germania, e la sostituzione del premio oro con un premio per la qualità.

### Il salvataggio dell'Austria

Non è impossibile che i delegati britannici chiedano fin da oggi la discussione al urgenza delle proposte concernenti il salvataggio dell'Austria, proposta di iniziativa francese. Anche la questione d'Oriente, di carattere oltremodo delicato, sarà oggetto di discussione alla Conferenza di Parigi, ed a questo proposito l'*Echo de Paris* assicura che il Governo francese ha cordialmente accettato il suggerimento italiano, comunicato a Parigi la settimana scorsa, ed a termine del quale la zona di Smirne sarebbe assimilata alle zone di interesse economico, definite in Asia Minore coll'accordo dell'agosto scorso, a beneficio dell'Inghilterra, Francia e Italia, zone che non possono essere occupate militarmente. Assicurata così dei suoi diritti sovrani, nella regione più importante dell'Asia Minore, la Turchia nazionalista, si avvierebbe, forse, verso la conciliazione.

### Le riparazioni

Domani si potrebbe abbordare la questione delle riparazioni, quella che sta più a cuore al Governo francese. In principio, la questione è stata regolata dal trattato di Versailles, che ha affidato alla Commissione delle riparazioni la cura di determinare innanzi al 1.o maggio 1921 il totale dell'ammontare che la Germania dovrà pagare a titolo di indennità. Si è reso evidente che la Commissione delle riparazioni si trovava nella impossibilità materiale di determinare entro il limite di tempo previsto il suo considerevole lavoro. D'altra parte, le fluttuazioni del cambio, le variazioni del prezzo della mano d'opera, del macchinario e delle materie prime, rischiavano di condurre la valutazione a cifre che, vere per il momento, non corrisponderebbero più alla realtà. Infine, allo stato attuale delle cose, la valutazione esattissima della Commissione sarebbe suscettibile di giungere ad un totale così considerevole che il pagamento integrale da parte della Germania non potrebbe avere luogo.

Non appena vennero formulate queste obbiezioni all'applicazione del trattato di Versailles, sorse la teoria del « forfait », che consiste in questo: poichè praticamente è impossibile preparare il bilancio esatto delle riparazioni e di sperarne il pagamento integrale da parte della Germania, si dovrebbe fissare una cifra e dare alla Germania un tempo determinato per pagare il suo debito. E' in Inghilterra che ha avuto origine questa teoria, alla quale Belgio e Italia hanno aderito. A Boulogne, Hyta Millerand fu indotto ad esaminare questo sistema. Infatti si proponeva di fissare a 85 miliardi marchi oro, il debito della Germania, alla quale sarebbe stato lasciato un limite di tempo di 42 anni per pagare.

Il sistema del forfait presenta certamente dei difetti, poichè se ha il vantaggio di informare immediatamente la Germania di quello che essa deve agli Alleati, e di indicare a questi quello che riceveranno, e la Germania che, in fondo, ne risentirebbe il beneficio, poichè la somma fissata sarà inferiore al totale reale delle riparazioni. Fu allora che intervenne la proposta francese presentata alla Conferenza di Bruxelles dal delegato Seydoux, il quale propose un sistema di annualità o piuttosto di forfait ritardato. Durante ognuno dei cinque anni prossimi, i tedeschi dovrebbero pagare in denaro o in natura tre miliardi di marchi in oro e più tardi l'ammontare dell'annualità potrebbe essere aumentato e la somma totale da versarsi verrebbe fissata soltanto quando il prezzo dei cambi si sarebbe stabilizzato. In modo generale, e senza ricorrere ai clichés stereotipati soliti ad usarsi in queste occasioni, si può dire che oggi il vento spira verso un mercato ottimismo.

### Previsioni

Sarebbe eccessivo credere che siano da aspettarsi da questa Conferenza risultati sorprendenti, ma i Governi più prudenti nella valutazione delle possibilità reali, e limitando la vista a meno vasti orizzonti, qui si augura che la Conferenza possa adottare decisioni pratiche e soluzioni moderate, ma precise, che comportino conseguenze immediate e conducano ad una pacificazione.

*Non è nemmeno improbabile*, secondo il *Petit Journal*, che la Conferenza, prima di separarsi, abbordi, malgrado l'assenza dei delegati americani, la questione dei debiti di guerra degli alleati, rimasta finora sospesa. Se i primi ministri muovessero il menomo passo verso la soluzione di questo problema, si vedrebbero dall'oggi al domani, i cambi migliorarsi, e la situazione economica generale non potrebbe che avvantaggiarsi.

L'*Intransigeant* scrive che Lloyd George e la delegazione inglese si tratterranno a Parigi una quindicina di giorni. Dopo la Conferenza lord Curzon, si recherebbe in riviera per prendere qualche giorno di riposo.

## Il progetto di legge per il controllo sulle fabbriche

**Roma, 24, mattino.**

Sul progetto di legge per il controllo sulle fabbriche, che il Ministero presenterà alla Camera, dopo un preventivo esame del Consiglio superiore del lavoro, il « Tempo » pubblica le seguenti informazioni: Il progetto di legge, le cui disposizioni furono concordate fra il presidente del Consiglio ed il ministro dell'industria on. Alessio, cerca di contemperare le richieste operaie colle naturali resistenze degli industriali. Il progetto Alessio stabilisce il controllo sindacale per categorie di industrie. Ciascun ramo di industria, in sostanza, verrebbe ad essere controllato da un Consiglio nazionale, composto di nove membri, rappresentanti delle maestranze. L'elezione di questi nove membri avverrà col sistema proporzionale, in base alle varie liste presentate dalle varie organizzazioni sindacali. Questa parte del progetto tende evidentemente a non creare condizioni di favore per nessuna speciale organizzazione. I candidati al Consiglio nazionale di controllo di ogni singola azienda saranno indicati da ogni organizzazione di qualsiasi partito politico od organizzazione sindacale. Il Consiglio nazionale provvede poi alla nomina di due suoi rappresentanti in seno ad ogni singola fabbrica. Questo, in brevi parole, il meccanismo e la formazione del corpo di controllo.

In quanto alle funzioni dei Consigli nazionali, esse si possono riassumere nel diritto di controllo su ogni azienda ed ogni industria, non escluso il controllo sul prezzo di acquisto delle materie prime. Sono inoltre istituite speciali Commissioni di collocamento per la mano d'opera. Il collocamento avverrà per ordine di iscrizione. Gli industriali chiamati, due mesi addietro, a esporre il loro punto di vista sull'applicazione del controllo, non tracciavano un vero e proprio schema di progetto, ma si limitavano ad esporre le direttive generali. I principali capisaldi di queste direttive erano:

1.o Controllo per categoria di industria;

2.o Sistemazione dell'organizzazione a poteri dell'organo di controllo, che lasciasse inalterata quella agilità di decisioni sull'andamento dell'azienda (lavori da eseguire, acquisti di materie prime) indispensabile per il buon andamento dell'industria;

3.o Regolamento per il licenziamento e l'assunzione degli operai;

4.o Controllo dei costi delle opere, degli introiti, e cioè controllo dell'andamento finanziario dell'azienda.

I concetti, quindi, che informano il progetto dell'on. Alessio sono, in qualche parte, alquanto diversi da quelli desiderati dagli industriali. Questo per la parte retrospettiva.

Gli industriali sono ora venuti a conoscenza del progetto Alessio perchè il Governo lo ha in questi giorni comunicato al Consiglio superiore dell'Industria, il quale, nella prima riunione, si è formato particolarmente sul punto riguardante il controllo, sui prezzi di acquisti delle materie prime, e su quello della Commissione per l'assunzione di personale. Sempre secondo il « Tempo », le impressioni degli industriali sono queste: sul punto riguardante gli acquisti di materie prime gli industriali osservano che questo è la parte più delicata di ogni singola azienda, non solo nei riguardi dell'organizzazione operaia, ma in quello sopratutto delle aziende concorrenti. In quanto alla Commissione di collocamento per ordine di iscrizione, secondo alcuni rappresenterebbe una specie di regresso sulle condizioni attuali. Gli industriali, in sostanza, concludo il « Tempo », pur accettando il principio della Commissione permanente di collocamento, si mostrano poco proclivi ad accettare il principio dell'ingaggio per numero d'ordine.

## Il controllo dell'industria

**Roma, 24, mattino.**

Presieduto dall'on. Alessio, si è riunito il Consiglio superiore dell'industria, per esaminare il progetto di legge sul controllo dell'industria. Gli industriali intendevano procedere subito alla discussione, ma il ministro ha ritenuto opportuno rimandarla, alle ore 16, di oggi.

## Il Consiglio dei Ministri

**Roma, 24, mattino.**

Stamane si riunisce a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri, che si occuperà particolarmente di questioni attinenti ai lavori parlamentari.

## Un movimento di prefetti

**Roma, 24, mattino.**

Con decreti reali è stato disposto il seguente movimento del personale dei prefetti: De Berardini, grande uff. dott. Nicola, prefetto a Massa; De Pieri, grande uff. dott. Rinaldo, prefetto a Vicenza; Vitelli, grande uff. dott. Nunzio, a Nassetti comm. dott. Ferdinando, prefetti a disposizione, sono collocati a riposo. Gaieri, grande uff. dott. Enrico, prefetto a Padova, e De Carlo comm. dott. Eugenio, prefetto a Ferrara, sono collocati a disposizione del Ministero dell'interno. Bonomo grande uff. dott. Saverio, prefetto a Catania, destinato a Padova; Flores grand'uff. dott. Enrico, prefetto a disposizione, destinato a Catania; Verdinois grand'uff. dott. Edoardo, prefetto a disposizione, nominato commissario del Governo per le abitazioni in Roma; Grignolo cav. di gran croce dott. Giuseppe, prefetto a Modena, destinato a Massa; Bodo comm. dott. Paolo, prefetto a Lucca, destinato a Modena; Airoldi comm. avv. Giuseppe, prefetto a disposizione, destinato a Vicenza; Cantore grand'uff. dott. Decio Samuele, prefetto a Girgenti, destinato a Messina; Garnaroli comm. dott. Giovanni, prefetto di Avellino, destinato a Girgenti; Ferrari barone di Capocelano grand'uff. dott. Giuseppe, prefetto a Teramo, destinato ad Avellino; Pericoli grand'uff. dott. Vincenzo, prefetto a disposizione, destinato a Novara; Globbe cav. uff. dott. Ernesto, viceprefetto, nominato prefetto a Teramo; Didonato comm. dott. Gennaro, vice-prefetto, nominato prefetto a Lucca; Pugliese commendatore dott. Samuele, vice-prefetto, nominato prefetto a Ferrara.

## Il Congresso Provinciale del P. P. I.

**Novara, 24, mattino.**

Coll'intervento dei deputati popolari onorevoli Bruasasca, Pestalozza, Eino e Milani, e presenti oltre 300 rappresentanti le Sezioni provinciali del Partito, ebbe luogo un Congresso provinciale del P. P. I. Si esaminarono varie questioni d'indole interna, si discusse della propaganda e sul modo di una più omogenea raccolta di forze sociali; su una più razionale sistemazione morale e finanziaria delle singole Sezioni e sul modo ed come fronteggiare le prepotenze dei rossi, laddove questi intendono con la violenza intralciare i movimenti economici sociali del partito. Si decide di far sorgere un organo provinciale per tenere al corrente le masse bianche dall'opera che Direzione ed organizzazioni vanno svolgendo in provincia.

## Un discorso del Duca d'Aosta ai lavoratori lombardi nel 40° anniversario dell' "Esercito" di Milano

**Milano, 24, mattino.**

Nel pomeriggio di ieri si è svolta una cerimonia patriottica nella sede della Società militare di M. S. « L'Esercito », che ha festeggiato il suo 40.o anniversario ed ha commemorato i 27 soci caduti. E' stato inoltre inaugurato il nuovo vessillo sociale, cui fa madrina la signora Seves, moglie del socio capitano Pietro Seves, morto in guerra. Il Re, presidente onorario del Sodalizio, aveva designato il Duca d'Aosta in sua rappresentanza. Ha parlato per primo il presidente della Società, cav. Ludovico Parati, il quale ha esposto in larga sintesi le vicende del Sodalizio nei suoi anni di vita, ed ha commemorato i 27 soci caduti in guerra.

Il Duca d'Aosta ha quindi pronunciato un discorso.

« Il fervido appello - egli ha detto - sgorgato come limpido rivo dall'amorosa rievocazione del nostro presidente, è sintesi felice dell'opera svolta da questo sodalizio e dall'esercito. Poichè se è bello e doveroso il reciproco nesso fra i difensori d'Italia è veramente sublime che questo sentimento perduri intenso, in cittadini che, lasciate le bandiere segnate d'eroismo, assumono il posto di lotta silenziosa e incruenta, potrando nella vita, un retaggio divino d'amore e di altruismo. Accolsi con letizia l'invito vostro, orgoglioso di rappresentare qui la maestà del nostro Re, primo soldato d'Italia, ed oggi mi trovo tra voi, cari cittadini soldati, mentre sulle nostre teste, circonfusi di splendida luce, sovrastano gli spiriti eletti dei soci caduti per la patria, quei soci che oggi onoriamo per il grande sacrificio compiuto, che ogni cittadino quali numi tutelari di nostra gente, che oggi benediciamo per l'amore infinito verso la madre di ogni sventura, la nostra Italia.

« Antichi compagni di armi: la fraterna riunione di oggi rappresenta per noi un rito solenne, una rievocazione affettuosa, un fermo proposito, sugli albori del nuovo anno, che segnerà per la patria l'inizio di un'era feconda di pace e di lavoro. Noi inauguriamo il vessillo della fratellanza, noi contempliamo il cammino percorso in 40 anni di lotta paziente, noi materiamo ogni novella energia dal ricordo dei soci caduti nei gloriosi cimenti dell'immane conflitto. Le ombre venerate di questi fratelli non troveranno mancare la meritata requie. Esse attendono per l'Italia frutti copiosi dalla cruenta vittoria, attendono che la pace non sia vocabolo malcerto, attendono che mille e mille forte impresse sul corpo della grande proletaria vengano rimarginate e guarite, attendono che la concordia abbracci in un fraterno amplesso i laboriosi figli d'Italia. Segneranno gli indimenticabili spiriti la diritta via da percorrere, la segneranno, ma non sempre dei due anni trascorsi l'amore e il dovere guideranno il pensiamo andare. Lasciammo sul duro cammino, tra ravi, sterpi e sassi, brandelli di carne, ascendemmo l'erto calvario, piangemmo lacrime sanguigne, poichè è fatale che l'Italia nostra raggiunga gli ideali lungamente sognati, soltanto attraverso una via di passione e di sacrificio. Per contro la volontà di molti, per contro aberrazioni e colpe, la patria ha ritrovato l'agognata mèta. Talvolta ahimè, spesso osteggiata da invide genti, sempre combattuta da un mortale nemico. Ma la piccola Italia, derisa e vituperata dai secoli scorsi, la povera ma libera Italia, di anni or sono, ha abbattuto la aborrita aquila bicipite con vittoria completa. Che importa se insanguinata dalla lotta stremati, che importa se il duro bisogno ci incalza, che importa se le privazioni ci angustiano? I nostri focolari sono spenti, ma una fiamma divina arde perennemente in noi, pur fra le nebbie dell'ora che volge, ed è fiamma che illumina il duro nostro sentiero come il più splendido sole d'Italia.

« Abbiamo fede nei nostri radiosi destini, abbiamo volontà di sicura vittoria, abbiamo ferrea certezza di non perire. Con umiltà francescana accetteremo ogni disagio, perchè il premio è sublime; tanto è il bene che io mi aspetto che ogni pena mi è diletto, disse il poverello di Assisi. Il premio nostro è la grandezza della patria, il bene nostro è la prosperità di Italia. Dalla storia, dai nostri padri, dai nostri morti emana la visione di una terra fatta sacra dal sangue dei suoi migliori, fatta prospera dal lavoro di tutti, fatta grande dalla dedizione comune. Dalle trincee che segnano come mare procace i fertili poggi del Carso, dalla tomba del capitano Seves, che idealizza gli spiriti dei compagni morti, dal grande poeta che infiammò la nostra giovinezza, ci giunge la voce dell'amore, della speranza, della bontà; l'Italia, avanti a tutto, l'Italia sopra tutto. Raccogliamo, o compagni, questa voce divina, ed onoriamo nel miglior modo la memoria del capitano Seves, il ricordo di tutti i soci caduti, il sangue dei seicentomila morti d'Italia ».

« Lavoratori della patria! Per insigne iniziativa, fu inciso in una medaglia del 500.o anno la nostra luce di civiltà nuova, poichè, come si disse per Roma, forti sono gli italiani come il cielo è profondo. Ci assistenti nel nobile intento la lunga che ci sorrisero nei più duri frangenti, quando tutto sembrò crollare davanti a noi e l'Italia risorse più forte di prima, temprata che verrà specialmente da voi, o laboriosi operai del braccio, che nelle sovrani officine date opere anche per costituire le perdute ricchezze; da voi, o intelligenti operai del pensiero, che tutte le vostre energie disturnamente offrite alle grandi industrie; da voi, o intrepidi cittadini della piccola borghesia italica, che serenamente sopportaste in guerra l'altissimo tributo di sangue ed ogni subite flagellante il poco della difficile ora che volge. Con la più gagliarda fede, rievocando, a testimonio del suo sentimento, la dolce venerata figura del padre mio, presidente onorario del sodalizio dalla sua fondazione, io inalzo a tutti i tremila membri di questa Società di fratellanze, alle loro brave famiglie, a tutti gli infaticabili lavoratori della generosa terra di Lombardia, a tutti i devoti figli d'Italia, il mio saluto ».

Giunge poi specialmente alle case, ove in assillante pensiero si lotta per la vita, ove un manto di virile fierezza copre amarissime pene, ove svolgesi, ora per ora, la più grande battaglia. Porti esso a tutti gli onesti combattenti la mia parola affettuosa e il mio fraterno saluto. Finchè lo spirito reggerà le nostre membra, saremo al posto di lavoro e di fede concordi e pronti ai più duri sacrifici, se ne dà la forza il pensiero di voi, o vedovate spose, di voi, o morti eroici, che in tal connesse e spesso ignote casse di abete, lassù nell'arco di battaglia che vide lo sfolgorio del fuoco infernale, che sentì il rombo della lotta cruenta, che ammirò le splendide gesta della nuovissima Italia, attendete che il voto da alfine rapidamente compiuto; e così sia ».

Dopo il discorso del Duca d'Aosta, che, spesso interrotto da applausi, fu alla fine coronato da una lunga ovazione, ha preso la parola Giovanni Borelli, che ha tenuto una conferenza sul « Grandi fattori della nostra guerra ».

## Dopo il furto, i cancelli...

**Roma, 24, mattino.**

Il Ministero delle Poste, on. Pasqualino Vassallo, si è recato al palazzo dove ha sede la Direzione dei servizi per i risparmi postali, in piazza Dante, ed ha avuto una conferenza col direttore generale comm. Giannini, in rapporto alle truffe commesse anche a Torino a danno dell'Amministrazione Postale, e circa lo scandalo suscitato dalle pubblicazioni, ed ha insistito che si vada in fondo alla cosa e si squarci il velo di mistero che la circonda. Dalle indagini compiute risulta non essere impossibile che una sia la persona recatasi nell'Alta Italia ad eseguire sotto nomi diversi, forti somme di risparmi postali. Il segnale di allarme, in caso di pericolo, doveva essere dato, per mezzo di una pubblicazione in un giornale della sera. Ordine il segnale è stato dato nei negli annunzi a pagamento. Questo fatto prova che vi erano vari complici, uno a due, stavano a Roma ed uno viaggiava. In questi giorni si stanno collocando forti cancelli interno al magazzino dei libretti postali.

## Una riunione a Novara per il nuovo concordato agricolo

**Novara, 24.**

A Novara, giorni or sono, si riunirono a convegno i rappresentanti delle Leghe dei Lavoratori della Terra di ben 70 Comuni del nostro Circondario, oltre ai rappresentanti di numerose Sezioni Socialiste e coll'intervento dei deputati Ramella, Bianchi, Ferraris, Cagnoni, Mazzoni, di Argentina Altobelli e dei Membri delle Federazioni di Pavia, Mortara, Casale, Vercelli, Novara ed Alessandria. Sul convegno si mantenne il più assoluto riserbo, ma si sa che esso ebbe lo scopo di esaminare la situazione attuale dei lavoratori della terra.

La relazione fatta dall'on. Ramella, Segretario generale della Federazione contadini del Novarese, cominciò col rilevare la mancata praticità sociale dell'ufficio misto di collocamento; rilevò i malcontenti suscitati per l'opera lenta nelle decisioni e per la generale inapplicabilità delle decisioni allorquando esse vengono prese. Quindi si concluse colla soppressione totale per l'anno 1921 degli uffici misti. La relazione Ramella, parla pure delle condizioni dei salariati « nuovi contrattati » i quali non possono in molte zone raggiungere le loro residenze perchè i salariati « non confermati » non vogliono abbandonare i locali in cui sono ora alloggiati, dando luogo a veri conflitti.

Riguardo alla risaia, constatato che la necessità della mano d'opera forestiera va ogni anno diminuendo, si propone che tutte le squadre immigranti dovranno essere fornite esclusivamente dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra. Si stabilisce poi che le tariffe da conseguirsi dagli emigranti nei lavori di monda e taglio del riso, debbano essere non inferiori a quelle applicate nelle località ove le mondine si recano, nette da ogni spesa di viaggio, vitto, alloggio.

### Le quote federali pel 1921

In base alle risultanze di un referendum fatto dall'on. Ramella, il Comitato Federale ha stabilito che ogni uomo, d'ora innanzi, paghi una quota mensile di L. 1,60 ed ogni donna L. 1,10 oltre al pagamento della tessera in Lire 3,50. Per le mondariso, la quota si propone in L. 3 e per quelle donne che fanno monda a raccolto L. 25 oltre la tessera. Per gli uomini che vengono al raccolto pagheranno L. 10 oltre la tessera. Intendendosi a carico della Federazione tutte le spese locali, il compenso ai singoli segretari delle Leghe per compensarli del lavoro che prestano è stabilito nella misura di cent. 25 per ogni quota-uomo e di cent. 10 per ogni quota-donna. Sulle quote mondariso e raccolto riso i segretari si tratterranno centesimi 50.

### Il contratto di lavoro per l'anno 1921

Vediamo ora la parte più sostanziale della relazione, vale a dire il nuovo contratto di lavoro che già venne giorni sono presentato alle singole Associazioni padronali e che ha sollevato enorme impressione. Premesso che alle conquiste ottenute l'anno scorso altre se ne debbono ottenere per il malevolo corso della vita, il memoriale chiede che le condizioni dei lavoratori vengano modificate. Date le richieste di aumento dei risi da parte degli agricoltori, vi sono margini sufficienti nei quali le Leghe potranno aggirarsi per un aumento a pro dei lavoratori delle loro paghe. D'ora innanzi si chiede dalla relazione che accompagna il memoriale, nessun contadino avventizio o salariato dovrà lavorare a meno di L. 3000 annue.

Circa l'occupazione della mano d'opera essa deve farsi a mezzo degli uffici di classe esclusivamente. I limiti di occupazione si domandano in misura di un lavoratore, a paga intera, per ogni 45 pertiche ed una donna ogni 75 pertiche. Nelle aziende a conduzione famigliare la superficie di terreno da calcolarsi per ogni membro valido e che lavora quotidianamente la terra sarà in misura di 40 pertiche. Una innovazione che il memoriale chiede è quella che le mercedi, siano versate agli uffici di collocamento e da questi distribuite ai lavoratori. Si domanda anche che il contributo per la disoccupazione venga assunto direttamente e completamente dal datore di lavoro.

Il progetto del nuovo concordato, che consta di 32 articoli, parla poscia delle modalità dei contratti di monda del riso e del suo raccolto, dei fiduciari di aziende, delle Commissioni arbitrali e del loro funzionamento, delle revisioni del caro-vivere bimensili, ecc. La relazione, dopo aver parlato delle necessità di bonificare quei terreni che nelle nostre plaghe sono tuttora incolti passa a trattare della piccola proprietà e piccola affittanza, concludendo con questo ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Federaz. dei contadini:

« Visto come da una parte la grande proprietà terriera, dopo di essersi arricchita nella fase dei contratti, tende — per ovvio di conservazione politica — al spezzare i propri feudi, e dall'altro i conduttori cercano di subalternare le loro aziende a famiglie di contadini con canoni vincolanti di affitto;

« ricorda a quelli che si illudano ad numero piccoli affitti che tutto il loro maggiore lavoro è dato solo a vantaggio dei padroni, che vengono liberati dalla responsabilità e rischi della conduzione, ed a tutto danno della mano d'opera avventizia che viene così cacciata alla disoccupazione;

« denuncia l'opera che, apparentemente civica, ma essenzialmente contro, stanno compiendo, ed il costituito Partito rinnovatore ed il costituito Partito popolare, potentemente legati alla borghesia capitalistica che ha voluto la guerra e della quale non se vuole pagare le spese; i quali partiti cercano di creare una piccola fittizia proprietà e piccola conduzione ai soli fini di affamare le schiere dei contadini avventizi e salariati che si ostinano a mantenersi fedeli alla organizzazione ed alle sue conquiste;

« dichiara che mentre riconosce essere il problema della piccola proprietà e del piccolo affitto un problema che deve risolversi ad una legge naturale e tecnica, altrettanto non può dire per la piccola proprietà o la piccola conduzione imposte in dove le condizioni naturali e culturali dei terreni consentono la conduzione a tipo industriale che avvantaggerebbe grandemente la produzione;

« ritiene per i veri piccoli fittabili e proprietari, che dal lavoro normale delle loro terre ricavano il guadagno necessario al loro sostentamento famigliare tutta quanta la sua solidarietà e s'impegna di avvicinarsi al più presto al suo fianco per tutte le altre lotte di rivendicazione sociale;

« invita tutti i lavoratori della terra a non lasciarsi illudere dai falsi miraggi di una pericolosa pericolosa che sarebbe ben pagata a ben caro prezzo e conserrata con enormi rinunzie ramsentimenti loro che il Partito rinnovatore e il Partito popolare, che sanno i guadagni favolosi fatti dai proprietari terrieri e dai fittabili e sanno anche che i Comuni, le Provincie e lo Stato stanno sotto forma di imposta per espropriare parte di quei guadagni, cercano di dare la terra agricoltura ai contadini per dare loro assumere le spese della guerra.

## L'arresto di un falso tenente

### Una lunga serie di truffe

**Novara, 24, mattino.**

Calabrò Giuseppe, d'anni 30, da Mistretta, due anni or sono, spacciandosi per impiegato ferroviario, poteva, in una città del Veneto introdursi nella casa e nelle grazie di una distinta famiglia, divenendo ben presto un vero amico di casa. Dotato di una certa bellezza fisica e di una parlantina facile ed insinuante, il Calabrò potè così compiacere il cuore della signora ospitale, usato da divenirne l'amante. Da allora il Calabrò cominciò la sua carriera di scroccone e truffatore, estorcendo a più riprese denaro alla signora, minacciata dal Calabrò di rivelazioni scandalose. Per accontentare le brame di lui la donna impegnò più volte i suoi gioielli, simulando al marito di essere stata vittima di furti.

Minacciato di denunzia, il Calabrò, due mesi or sono piombava a Novara in una elegante divisa da tenente di fanteria. Senza il becco di un quattrino, ricominciò agli scrocchi ed alle truffe; seppe anche qui ingraziarsi una signorina di buona famiglia col promettersi di sposarla. Anche a costei truffò del denaro. Le gesta del truffatore arrivarono sino al punto di convivere per alcune settimane alla mensa degli ufficiali del 34.o fanteria, di farsi pressare da ufficiali delle somme di denaro e di compiere viaggi di piacere sui nostri laghi, con scontrini militari che egli, mediante documenti falsi, sapeva far staccare dal Comando militare di stazione.

Finalmente scoperto per inadempienza ai suoi impegni, venne denunciato e arrestato dai Reali carabinieri. Le informazioni giunte sul suo conto, dipingono il Calabrò come un truffatore di professione, e come tale attivamente ricercato dalla polizia.

## Il Ministro delle pensioni distribuisce le borse di studio agli orfani di guerra

**Genova, 24, mattino.**

Ieri mattina, alle ore 10, è giunto a Roma S. E. Vincenzo Bianchi. Erano a riceverlo il prefetto Poggi, col capo-gabinetto cav. Nicolotti; il comm. Scribanti, assessore del Comune, essendo il Sindaco a Milano; il commendatore Mario Piccaluga; il professore comm. Cogliolo; il comm. Costa; il comm. Vercellino Carrara; il cav. uff. Zanetti; il commendatore Porro, direttore compartimentale delle Ferrovie; l'on. Poggi; l'ing. Sorrani ed il colonnello Pasqualetti.

Il Ministro per le Pensioni era accompagnato dal suo capo-gabinetto comm. Grassia. Prese alloggio all' *Hôtel Savoia*.

L'on. Bianchi è giunto a Genova per rendere più solenne la cerimonia della consegna delle borse di studio agli orfani di guerra.

Alle ore 14, dopo una visita in automobile alla città, il Ministro ha ricevuto all'*Hôtel Savoia* il prof. Cogliolo ed i giornalisti.

Alle ore 16 il ministro, accompagnato dal prefetto, dal sindaco, dal generale Gonzaga, entra sul palcoscenico del teatro Carlo Felice. Il pubblico numeroso applaude a lungo. Alla cerimonia sono intervenute una quarantina di Società con bandiere, fra cui tutte le Associazioni di pubblica assistenza, quella secondaria, Istituto Tecnico Nautico, Reduci d'Africa, Garibaldini, Società Esercito Italiano, Giovani Esploratori, Associazioni di orfani di guerra. Fra le personalità presenti si notavano il senatore Reggio, gli on. Poggi e Maragliano, il comm. Zaccaria Oberti presidente della Camera di commercio, il comm. Fedozzi rettore dell'Università, i generali Gonzaga, Porro, Invrea e Spinelli, il comm. Lavarello, Odero, l'on. Giorgio D'Oria.

Il prof. comm. Cogliolo, presidente dell'Istituto ligure delle borse di studio per gli orfani di guerra, dopo aver portato un saluto al rappresentante del Governo ha ricordato come in altra cerimonia si celebrò dallo stesso teatro Carlo Felice in un momento grave e triste per l'Italia, quando cioè il popolo di Genova porse il suo saluto ai giovani soldati del 1900 che partivano per immolare sè stessi e salvare il paese.

Oggi la cerimonia solenne dimostra agli orfani di coloro che diedero la vita per la patria, la più viva riconoscenza. La parola del rappresentante del Governo — egli dice — viene a dire a tutti gli invalidi, a tutti i combattenti che non invano hanno dato la loro vita per la nostra Italia. L'oratore conclude: « Roma antica dava ai combattenti corone di alloro e distribuiva terre in segno della sua riconoscenza; nel Medio Evo i combattenti non raccoglievano che carità e pace nel convegno; lo Stato moderno deve attestare la sua gratitudine ai combattenti, non la nome della carità, ma in nome del principio, della dignità umana e del dovere sociale ».

Pronunziò quindi il discorso il ministro Bianchi, vivamente applaudito. L'ispettore dell'Istituto ligure delle borse di studio pro orfani di guerra fece poi la chiama dei premiati. Fra le Borse di studio, oltre quella del Principe Umberto, figurano quelle del comm. Attilio Odero, del senatore Ernesto Pisaglio, delle Ferriere di Voltri, del comm. Carlo Pastorini, della Camera di Commercio e del Comitato di assistenza civile. Le Borse di studio assegnate erano 34. Ogni premiato oltre ad essere fatto segno agli applausi dei presenti, venne regalato di mazzi di fiori. L'oculosa Bianchi terminava la cerimonia ritirno all'*Hôtel Savoia*. Alla sera intervenne ad un banchetto offerto dalla rappresentanza dell'Istituto ligure delle Borse pro orfani. Questa sera interverrà ad un ricevimento alla Camera di Commercio.

## Il convegno preparatorio a Milano del Congresso liberale nazionale

**Milano, 24, mattina.**

Nella mattinata e nel pomeriggio di ieri alla Società della Liberale si è tenuto un convegno preparatorio per il Congresso liberale nazionale. Erano presenti le rappresentanze di molte sezioni dell'Alta Italia, fra le quali quelle di Genova, Novara, Torino, Bologna, Como, Bergamo, ecc. Vi erano pure senatori e deputati. L'avv. Suzi, della direzione centrale, ha fatto la relazione dell'ultimo congresso, dopo di che l'on. Candiani si è intrattenuto lungamente sulla tattica del partito. Il prof. Orlo di Bologna propose infine, e l'assemblea approvò, un ordine del giorno nel quale si fanno voti: 1.o perchè il Congresso sia tenuto a Camera chiusa per dar modo ai parlamentari di intervenirvi; 2.o perchè abbia ad assumere un carattere di solenne rassegna e di salda organizzazione di tutte le forze del paese, che operano nell'orbita di idee liberali, accogliendo quindi, ed invitando tutti coloro che fra le tendenze più democratiche concordano nel programma nazionale di azione, di difesa, e quindi di ricostruzione, secondo le esigenze politiche, economiche e sociali dei tempi nuovi ».

Seguì una viva discussione sulla organizzazione elettorale. Relatore l'on. Balsamo, del quale fu approvato quest'ordine del giorno: « Il convegno fa voti perchè il partito abbia un organo centrale per tutto il paese, un organo provinciale per ogni provincia, organi locali; fa voti perchè questi organi si tengano in continuo contatto e procedano in accordo alle rispettive azioni, lasciando però un'autonomia nelle questioni locali, in quanto non possano compromettere le direttive generali del Partito; e fa voti inoltre perchè gli organi immediatamente in contatto con il corpo elettorale ravvicinino i singoli elettori e ne leghino nota organizzandoli con la iscrizione al Partito; di raccomanda che quest'ultimo voto venga immediatamente attuato anche come preparazione del prossimo congresso nazionale.

In ultimo si esaminò la lattica che deve seguire l'Associazione liberale fino alla riunione del congresso e fu approvato un ordine del giorno Belotti-Candiani, così concepito: « Il congresso delibera: 1.o) che il prossimo congresso proceda al riesame dei postulati del partito, d'accordo con tutte le tendenze del partito stesso per rielaborare con esse un unico programma sulla base: a) delle necessità economiche di tutte le classi con singolare riguardo a quelle che più hanno bisogno di appoggio; b) della rivendicazione di tutte le lib

# Perchè i cambi non migliorano?

Rimarcando la fiducia degli Stati esteri verso l'Italia — (pace adriatica, non più grandi scioperi minacciosi, meno instabile quiete nell'ordine pubblico, non così grave crisi industriale e non tanta disoccupazione come in altri Paesi pur maggiori del nostro) — i cambi, anzichè migliorare, continuano ad inasprirsi: la sterlina è salita, negli ultimi giorni, da 103 a 107, il franco svizzero si mantiene sulle 443, il dollaro da 28 a 29. Perchè? Questo contrasto tra la migliorata situazione generale e il nessun miglioramento del cambio stride ai sensi del pubblico, il quale potrebbe essere anche indotto a pensare — con grossolano errore — che i fatti morali e politici non sieno titoli valevoli pel credito della Nazione. Errore grossolano, sì, imperocchè il credito finanziario tra Stato e Stato è anzitutto misura della fiducia estera nella serietà, nell'ordine, nella saldezza morale e politica del Paese. Ma se tale fiducia è condizione assolutamente necessaria al miglior credito nazionale, essa può non essere sufficiente a determinare adeguati corsi del cambio ove vengchino i fatti finanziari ed economici donde le operazioni di credito prendono sostanza, ovvero permangano ostacoli al tecnico svolgimento di esse. Ora, il fatto finanziario ed economico che ancora ha da sostanziare la rinnovata fiducia estera nell'Italia si è l'approvazione del disegno di legge sul pane, primo importantissimo passo verso la restaurazione del bilancio statale; e in quanto agli ostacoli, che tuttora si frappongono sul terreno della pratica commerciale alla rivalutazione della nostra moneta, essi risiedono sopratutto nell'ordinamento vigente del commercio stesso dei cambi, cioè nel regime attuale delle esportazioni e delle importazioni. Vediamo oggi un po' da vicino questi ostacoli, i quali vanno coraggiosamente rimossi se vogliamo che i cambi effettivamente migliorino col progredire della situazione generale e delle condizioni di bilancio.

Com'è noto, dal monopolio assoluto dell'Istituto dei cambi siamo passati ad una forma di controllo la quale, se non è più vero e proprio monopolio di Stato, è pur sempre una coazione monopolistica esercitata da un ristretto gruppo di Enti particolari costituiti in Consorzio pei cambi. Il regime monopolistico è esercitato dal Consorzio, per conto del Governo, con l'imporre questo duplice obbligo: gli esportatori italiani devono vendere all'estero in moneta estera; la divisa estera così ottenuta deve essere consegnata al Consorzio, salvo una certa parte che l'industriale esportatore debba subito spendere per procurarsi materie prime e combustibile. Tutto ciò è stato predisposto allo scopo di evitare la speculazione privata sui cambi e di procurare allo Stato la divisa estera che gli occorre per acquistare i rifornimenti: cereali e carbone, specialmente. Orbene: l'esperienza insegna che, in quanto a speculazione, questa si fa benissimo tuttora, (e in condizioni vantaggiosissime), se non da tutti, da quei gruppi privilegiati che fanno capo al Consorzio; e in quanto a procurare allo Stato la valuta estera occorrente ai suoi pagamenti, non solo il sistema vigente non è sufficiente alla bisogna, ma costringendo l'esportazione in tali angustie da nuocere gravemente alla nostra bilancia commerciale, così da impedire ogni effettivo miglioramento dei cambi, mette lo Stato nella dura necessità di pagare a prezzi sempre più elevati tutto quel più di divisa estera che gli occorre pei rifornimenti. E allora? Perchè insistere in un sistema che non basta agli scopi pei quali fu bisato ed è invece di gravissimo ostacolo al commercio di esportazione? L'aumento delle esportazioni in confronto alle importazioni è la gran via maestra per cui la lira ha da tornare in valore sulle piazze estere, e tutto ciò che tende ad impedire o rallentare tale aumento, ancorchè vada sotto il titolo di Consorzio pei cambi, è contro il miglioramento dei cambi. Non dimentichiamo che lo sbilancio commerciale italiano perdura enorme. La statistica del 1.o semestre del 1920 dà queste cifre: importazioni Lire 8.413 milioni; esportazioni lire 3.889 milioni; sbilancio lire 4.524.000.000. Sono questi i miliardi e mezzo di sbilancio commerciale che più pesano sul nostro cambio, determinando una corrispondente richiesta di divise sull'estero. Per migliorare la situazione bisogna assolutamente «produrre cambi», cioè esportare merci che si convertano in sterline, in dollari, in franchi.

Intanto, sulla necessità di cambiar sistema circa l'ordinamento del commercio dei cambi si sono pronunciati da tempo tutti gli esperti in materia, e di recente la Camera di Commercio di Genova ha tenuto per ciò una importante riunione, che al prof. Cabiati ha dato occasione a riesaminare giornalisticamente il problema. Il quale essenzialmente importa risolvere nel senso di togliere l'obbligo di vendere all'estero in moneta estera anzichè in moneta italiana. In uno studio memoriale che il dott. Roberto Minetto ha presentato in questi giorni alla Missione commerciale italiana a Londra — ove egli risiede — gli inconvenienti gravi che da questo obbligo derivano al commercio d'esportazione, oppure alle quotazioni della lira, sono esposti con molta chiarezza:

«L'esperienza delle statistiche insegna che l'entrata in moneta inglese, (considerando soltanto il movimento commerciale italo-inglese), non è evidentemente sufficiente a fornire lo Stato italiano del capitale a lui necessario per i suoi acquisti sul mercato inglese. Se ne deduce perciò che il Governo nostro, quando per i suoi acquisti stessi sul mercato inglese deve oltrepassare i limiti fissati dal credito a lui dato dal valore della nostra esportazione, deve comparare sul mercato finanziario la differenza di valuta, pagandola a quel prezzo segnato dal bilancio commerciale del giorno. E' inutile perciò il sacrificio imposto alla nostra esportazione, che, dovendo essere realizzata in moneta inglese, si trova fortemente ostacolata dalle rapide fluttuanti e pericolose oscillazioni del cambio, le quali non permettono a tutti i produttori italiani di poter commerciare coll'Inghilterra, fissando un prezzo che può fortemente variare col variare del cambio, senza chiedere sul prezzo stesso un soprapiù a copertura di un eventuale ribasso del valore della sterlina. La nostra esportazione perciò deve partecipare, se mi si permette l'espressione, giuocare al ribasso della nostra lira per poter essere sicura dei suoi prezzi sul mercato inglese... L'attuale obbligo di vendere all'estero in moneta estera sottoca completamente sui mercati internazionali finanziari la richiesta di divisa italiana, mentre l'importazione, pagata o in moneta forestiera — ciò che acuisce sui mercati nostri la richiesta e relativo rincaro della divisa estera stessa — o in moneta italiana, che viene poscia offerta sui mercati stranieri a pesare maggiormente sulla situazione della nostra valuta, non trova dalla che possa controbilanciare sui mercati nostri finanziari la ricerca del denaro estero con relativo avvilero del nostro».

L'autore di questo memoriale si rende perfetto conto della necessità che ha lo Stato di procurarsi quanta più divisa estera gli è possibile pel pagamento dei rifornimenti, e a contemperare tale necessità con la convenienza di facilitare le esportazioni (autorizzando a vendere in lire) ha escogitato un ingegnoso sistema il Consorzio bancario, che qui sarebbe troppo lungo esporre per un esame critico dal punto di vista delle possibilità pratiche. La cosa, peraltro, è meritevole di studio da parte dei competenti uffici governativi, cui il memoriale stesso deve essere stato o sarà inoltrato.

Ciò che qui importava richiamare all'attenzione del pubblico — a spiegazione del fatto che il cambio non migliora ancora, mentre è di molto migliorata la situazione generale del Paese in rapporto alla fiducia estera — si è la necessità di rivedere il vigente ordinamento del Consorzio pei cambi affinchè vengano rimossi gli ostacoli attuali alla ripresa delle esportazioni, nel campo della valuta. Sopratutto, poi, era opportuno far presente che il fenomeno dei cambi — oltre ad essere espressione del credito nazionale — è pur anco una pratica mercantile, una questione di vendere e comprare, la quale ha sue particolari esigenze tecniche, che vanno tenute nel dovuto conto.

E. P.

## Il movimento nel porto di Genova nel 1920

**Diminuzione nel traffico — 341 mila tonnellate in arrivare e 178 mila di grano arrivate in meno in confronto al 1919.**

Dalle prime notizie statistiche che si vengono sull'attività del porto di Genova durante il decorso anno 1920 si possono trarre alcuni rilievi non privi d'importanza. Il numero delle navi arrivate fu di 3613, quelle partite furono 3573, con un aumento sul 1919 di 438 navi. Ma se è cresciuto il numero del naviglio e la stazza di vaso — che supera di 448.866 quella del 1919 — il movimento commerciale del porto, in complesso, risulta inferiore a quello del 1919 di ben 623.230 tonnellate. Questo tutto rivela importanza per, che rivela non meno intensa utilizzazione del naviglio, cui che dipende, in parte, anche dalla più larga partecipazione della «navicazione di scalo», al posto di Genova, il che dimostra un grave disagio della marina mercantile.

Negli arrivi sono segnalate notevoli diminuzioni: essenziale fra tutte quella del carbone, diminuita di 341 mila tonnellate. Il rimanente pure segnò un minore arrivo di 178.270 tonnellate. Le merci varie diminuirono a loro volta di 448.315 tonnellate. E' degno di rilievo il fatto che nel trasporto dei carboni la bandiera inglese è la prima, con tonnellate 530.102, segue la nord-americana con 483.562, e la bandiera italiana è terza, con tonnellate 399.997. Le merci che segnarono diminuzione negli arrivi furono: cotoni (tonn. 28.057 in meno che nel '19), yuta (2.142), lane (14.961), seta (494), bozzoli (356), piombo (2.402), stagno (857), zinco (6.912), rame (20.158).

Altra diminuzione notevole del traffico è quella con la Svizzera. Le merci giunte a Genova con destinazione alla Repubblica elvetica (carboni fossili, cereali, colone, derrate alimentari, varie, ammontarono a tonnellate 425.886 con una diminuzione sul 1919 di tonnellate 177.018.

A questo punto non sarà male fare un confronto riguardo alcune merci che segnarono aumenti negli arrivi e che per la loro importanza rispetto ai bisogni nazionali assumono una speciale significazione. Sono queste i fertilizzanti in genere ed i concimi fosfatici, sali alcalini, oli minerali, materie coloranti, ecc., le pelli greggie, i prodotti chimici in genere. Ecco qualche cifra. Pelli greggie (tonn. 697 in più che nel '19), ferro in rottami (34.719), minerali metallici (26.227), minerali di zolfo (61.251), fosfati (57.492), prodotti chimici (10.578), soda (38.827), paraffina (5.95.), oli minerali (32.703), cellulosa (13.947), derrate vegetali (769), semi, legni, cortecce per tinte e per concia (14.621), anilanio (483), semi oleosi (49.185), oli minerali (227), caffè (33.794).

Altri rilievi statistici consentono di osservare come le giornate di lavoro degli operai siano stati nel 1920 superiori di 17.491 a quelle del 1919. Data la diminuzione generale del traffico questo aumento di giornate lavorative starebbe ad indicare un minor rendimento delle masse lavoratrici, fenomeno già segnalato nelle inchieste in tutte le regioni. Anche il movimento ferroviario connesso al maggior porto d'Italia segna — come è naturale — un regresso, con 61.960 vagoni caricati in meno che nel 1919, con tonnellate 765.922 in meno.

## L'"elixir" di lunga vita per... topi e vermi

*Servizio speciale della Stampa*

**Londra, 23, mattino.**

L'elixir di lunga vita è infine trovato. Disgraziatamente è trovato per i topi e per i vermi! Questo è stato rivelato dal professore Huxley, dell'Università di Oxford. Il professore Huxley dichiarò che recenti esperimenti biologici hanno dimostrato la possibilità di controllare il ciclo della vita di alcune famiglie di animali accelerandone o ritardandone le varie fasi. Si credette fino ad ora che il ciclo vitale fosse irreversibile; senonchè ora non è identico per tutti gli animali e per alcuni può essere modificato in vario modo. Risulta, per esempio, dalle esperienze fatte dal professore Huxley, che certi vermi possono «ne mai tenuti per un tempo abbastanza lungo entro dei limiti di sviluppo, cioè entro definiti limiti di età. Il professore Huxley è riuscito a ritardare lo sviluppo dei vermi durante un tempo che può essere calcolato a 3 generazioni. La vita dei topi è stata pure prolungata del 40 per cento.

Il professore Huxley, parlando di alcuni fenomeni recentemente scoperti, i quali gettano nuova luce sul processo di sviluppo della vita, riferisce alcuni casi constatati osservando dei malati di nevrastenia e dei feriti in guerra. In tali casi dei pazienti tornarono ai primi stadi dell'esistenza mentale. Alcuni feriti tornarono ad un vero e proprio stadio infantile. Il caso più interessante osservato fu quello di un soldato australiano che in seguito a ferite riportate risultò incapace di camminare, di parlare e di prendere qualsiasi nutrimento. Il solo cibo che egli richiedeva piangendo era il latte.

## Per l'amnistia ai combattenti

**Milano, 24, mattino.**

L'Associazione dei mutilati e dei combattenti comunica: «Sappiamo che varie associazioni di combattenti di Torino, Venezia, Bologna, Napoli, ecc., si agitano perchè nel prossimo decreto dell'amnistia dei vari Consigli dei Ministri non si fa venire delle discussioni concernenti la prossima amnistia ai combattenti, si teme che l'amnistia, accordata ai disertori, venga loro lesinata o ritardata. Siamo in grado di poter dissipare questi timori, giacchè è eminentemente che non si possa annunziare in precedenza un provvedimento di sovrana clemenza, ma noi crediamo fermamente che saranno esaminati i voti di coloro che hanno meritato sia come feriti, sia come decorati, sia come volontari di guerra, tanta riconoscenza del paese. Crediamo cioè che il Ministero Giolitti vorrà esaudire il loro voto concedendo un provvedimento di clemenza all'inizio dei prossimi lavori parlamentari».

## ARTI E SCIENZE

### Ilona Durigo al Liceo

L'arte della musica da camera ha in Ilona Durigo un'eccellente interprete. Altro è per lei accompagnare la sua voce alle viole (maestri Perotti e Zangani) ed al cembalo (pianoforte, maestro Gallino) in un'aria di cantata sacra bachiana (voce che dialoga, che con le parole indica, come una guida, il sentimento lirico, che si castiga strumentalmente, che quasi diventa una pura voce strumentale) altro è per lei cantare e dire i varii momenti di quel soave e tragico poema femminile d'amore e di dolore che Schumann trasse sull'ispirazione di Chamisso. In quella lunga *réverie* femminile, in questo tragico soliloquio, in questo rammemorare le ore giocondo lontanissime, gli ardori giovanili spenti, i primi desideri verginali, i sobbalzi di un cuore innamorato, le pure consolazioni materne, e, poi, nella orribile realtà della vita, la piccola culla vuota e triste, scheggia di sentimento lirico d'un artista sublime. Questo antico romanticismo schumanniano è tuttora vivo e possente; e se un'anima vibrante, come quella di Ilona Durigo, lo ripresenta, solleva nuovi echi nelle anime sensibili; esso non ha la facile tenerezza che dà le lacrimucce alle femminette, ma è bensì pieno dell'intimità profonda ch'è propria delle pagine umane ed eterne. Altre pagine schumanniane son più alte, più perfette, più liricamente ispirate di queste, è vero; ma queste prendono il cuore. La Durigo passò di stato d'animo in stato d'animo, e fu donna ed artista, e l'ultimo tragico canto parve rompersi nella sua gola, come strozzato da un singhiozzo. Non a titolo di rilievo negativo, ma per amore di sottile ed individuale interpretazione, direi che qualcuno dei momenti patetici si potrebbe scrivere con lieve diversità, e cioè: il secondo, un po' più entusiasta, caloroso, movimentato, nell'elogio appassionato che la donna fa del suo innamorato; il quarto, un po' più lento, quasi come un lied, affettuoso e vivace; il settimo, un po' più agile, fresco, balzante, come lo direbbe una mamma nell'atto di palleggiare il suo bambino. Ma sono lievi sfumature di sensibilità personali. Altre sulle la Durigo opportunamente preceise le due liedes con una viola di Brahms, le cinque liedes dello svizzero Schoeck, — il quale apparve compositore facile, piacevole ma impersonale, pure in una *Ravenna*, che ottiene facile successo e che non può passare per nuova dopo il *Doppelgänger* di Schubert e certi sconsolati canti russi, — ed in altri canti degli ungheresi Szendy, Tarnay, Demeny. Ma discorrendo della Durigo, interprete così perspicace, non si può tacere della sua voce di contralto, che non solo è ben adatta alla musica da camera, ma è anche autentica, senza fenomenali, quasi nei registri, senza interruzioni — il che non capita di notare frequentemente — e forte e vibrante, se pure non duttilissima e varia. A tale artista la folla dei soci della «Pro Coltura femminile» fece giustamente accoglienze d'ammirazione calorosissima. Notevole la finezza, la discrezione, l'esattezza nell'accompagnamento pianistico di quel prezioso collaboratore che è il maestro Gallino.

n. d. r.

## La conferenza di un cieco sui ciechi

Alle 15 di ieri, nella sala Vincenzo Troya, si è tenuta un'interessante conferenza su un tema di delicata importanza sociale ed umanitaria: «L'istruzione dei ciechi». La conferenza è stata letta — secondo il sistema particolare per i ciechi — dal prof. Brossa, direttore didattico ed insegnante all'Istituto dei ciechi di via Nizza e privo egli stesso della vista. Il conferenziere è stato presentato alla assemblea dal presidente della Sezione torinese dell'Unione Italiana dei ciechi, l'avvocato Marco Lazzati, che perdette la vista in guerra. Il prof. Brossa ha esposto in forma piana e commossa, attraverso a fatti, a cifre, ad episodi anche personali, la condizione di inferiorità dei poveri ciechi dal lato civile e sociale, e passò poi ad illustrare più ampiamente come questa inferiorità diventi anche maggiore e dolorosa nei riguardi dell'istruzione. Esposte in linee sintetiche ciò che in varie nazioni si fa in pro dell'istruzione di questi infelici, e dovette trarne la conclusione che ovunque leggi e disposizioni sono più generose che non in Italia, dove, ha detto melanconicamente l'oratore, per l'istruzione dei ciechi sono stanziate in bilancio ridicolmente poche lire una lira ogni cieco! Egli ha avuto parole di viva commozione nel richiamare governanti ed anche enti e cittadini allo studio di questo grave problema. Il cieco — questa è stata in sintesi la conclusione della conferenza — può essere utile alla società come ogni altra persona nata sana: solo che gli si impartisca un'istruzione adatta, può anch'esso dedicarsi con profitto ad una qualche mansione, e recare alla società il suo contributo di lavoro. E che essi possano ricevere un'istruzione, anche la più varia, lo dimostrano i risultati che si ottengono quotidianamente nelle loro speciali scuole, fuvece, essi sono trascurati e lasciati in balia di loro stessi. Si fa come la persuasione — che è un mero pernicioso pregiudizio — che un cieco sia fatalmente destinato ad essere di peso alla società, perchè la sua inferiorità è tale da non valere neanche la pena di tentare di venirgli in soccorso. Orbene, bisogna combattere questa falsa opinione, bisogna ricredersi. Il cieco può essere utile. Ma occorre istruirlo. Istruiamo dunque i ciechi!

La bella conferenza, sottolineata qua e là da approvazioni ed applausi, fu alla fine accolta da una vera ovazione, in cui oltre all'ammirazione per il conferenziere, era una commossa ondata di simpatia per il suddetto ed operoso insegnante cieco. Fra il numeroso pubblico abbiamo notato il cav. Giustavino in rappresentanza del Prefetto; il comm. Muggia, procuratore del Re; il prof. Rodolfo Bettazzi, consigliere comunale; il prof. Antoniani, presidente della Società Margherita fra i ciechi; il conte Gazzelli, presidente dell'Istituto dei ciechi di via Nizza; il tenente Mosso, della Fondazione Diaz, ed una rappresentanza dei ciechi degli Istituti di corso Napoli e via Nizza.

### "Le prime spille" al Rossini

Questa sera — sessantesima replica — si abbatte al Rossini il ciclo delle rappresentazioni della bizzarrissima *Vate café la conscrit*, e domani ricomparirà alla ribalta la bizzarria gaie lavio applaudita: *Le perché ch'al mariee Sito*, degli stessi autori.

La Germagnin ha intanto provando il dramma del Castellino: *Le prime spille*, che già ottenne un meritato successo due anni sono sulle stesse scene, e che il Consiglio ha voluto ripresentare al pubblico non soltanto perchè è uno fra i migliori lavori che hanno preso posto nel repertorio del nostro teatro dialettale, ma perchè il dramma ricorda e commemora degnamente gli avvenimenti politici che si svolsero a Torino nel 1821 e che formano, per così dire, il lievito degli avvenimenti che composero la storia del Risorgimento italico.

### Pubblicazioni ricevute

ADRIANO LUALDI: *La figlia del re*, dramma per musica in 3 atti. — Milano, Quintieri, L. 3,50.

Luigi Cucchi: *Pezzi caratteristici per pianoforte*. Minuetto. Stornelli. — Torino, L. 3,75.

## Gli spettacoli d'oggi

**REGIO** (Società del Teatro Regio - Stagione lirica) Riposo.

**GIARDINO** (Comp. d'operette «CIA di Milano) — Ore 21: «La casa delle tre ragazze» operetta di F. Schubert.

**CARIGNANO** (Comp. drama. Armando Falconi — Ore 21: «Cera» un'altra di Pirandello; «Nulla in proibire» un atto di Pitteri; «Scricchiori e grande» un atto di S. Lopez.

**ALFIERI** (Comp. diretta da Ruggero Ruggeri — Ore 21: «La pleiade Cremaillera» commedia di P. Gerardi.

**BALBO** (Comp. Nazionale d'operette L. Borelli). — Ore 21: «Musica ibis» operetta di F. Lehar.

**ROSSINI** (Compagnia dialettale Mario Casalegno) Ore 21: «Vote cate e cassi» rivista di C. Demaria; musica di Colombino.

**SCRIBE** (Compagnia romana Gastone Monaldi) Riposo.

**VERDI** (Compagnia premiatissima Rocco-Danieli) Riposo.

**GIANDUJA** (Marionette fortissi). — Ore 20.45: «Il viaggio di Gianduja al centro della Terra» fiaba.

**VARIETÀ** — Ore 21: «Venga con noi», rivista.

**MAFFEI** — Grandi spettacoli di varietà.

**CIRCOLO DEGLI ARTISTI:** Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti. — Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 di ogni giorno e nelle ore di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

## Una manifestazione in onore dell'on. M. Soleri

L'iniziativa di offrire all'on. Marcello Soleri, Sottosegretario ai Consumi e Approvvigionamenti, al suo ritorno dai convegni nella capitale inglese, un banchetto d'onore, iniziativa sorta dapprima fra amici della colonia cuneese, ha avuto un largo consenso di interventi e di adesioni. Telegrafarono in termini affettuosi il presidente dei ministri on. Giolitti, il ministro Facta e parecchi sottosegretari di Stato. La lettura dei telegrammi dell'on. Giolitti fu accolta da grandi ovazioni. Tra gli intervenuti abbiamo notato l'avv. Cattaneo sindaco di Torino, cav. Bassignano sindaco di Cuneo, sen. conte Teofilo Rossi, vice-prefetto cav. Boggio, gr. uff. Cesare Corinaldi, comm. C. Viale, comm. Enrico presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, gr. uff. E. Gonnella, onorevoli Fino, Bianchi, Cassin, Paniè, Bonino, barone Davisò, prof. Righini di S. Albino, avv. Carlo F. Brusa, dott. Molinari, ing. comm. Ehrenfreund, comm. Ferreri, comm. G. Imberti, cav. Silvano Venchi, cav. Riccardo Corinaldi, comm. Bona, comm. Muggia, cav. avv. Maiolo, cav. Manissero, gli avvocati Serrati Orsi e Calligaris, dott. comm. E. Rossi, comm. Tovegni, cav. Gioda consigliere comunale, avv. Goria-Gatti, cav. Polone, comm. Colombo, comm. Lissone e moltissimi altri. Il comm. avv. A. Bona a nome degli amici e ammiratori offrì un artistico album del Vezzosi, colle firme degli intervenuti. Quando s'alzò l'avv. Cattaneo, sindaco di Torino, le accolse una triplice ovazione. Egli disse che aveva avuto Soleri allievo caro, lo aveva seguito nella carriera d'avvocato, in quella d'amministratore della città di Cuneo ed ora in quella di Sottosegretario agli Approvvigionamenti, ardua fallica, senza immediati compensi. Parlarono inoltre il sindaco di Cuneo ed il presidente della Deputazione comm. Enrico, il gr. uff. Cesare Corinaldi che fu coll'on. Soleri ai convegni di Londra e recò la testimonianza dell'alto valore e del grande zelo portati dal giovane Sottosegretario nell'adempimento del suo dovere. Seguirono altri discorsi dell'on. Bianchi, dell'avv. Pier Bienvenuto Rossi, degli avv. Pivano e Graziani e infine del sen. conte Teofilo Rossi, il quale con una brillante improvvisazione ricordò le prove combattute e vinte dall'on. Soleri e la nuova battaglia che lo attende a giorni alla Camera e da cui può dipendere l'avvenire della patria. Un parlito — ha detto — lavora per scopi elettorali a far cadere questa legge, ma dai nostri animi scompe l'augurio che Marcello Soleri riesca vittorioso anche dal nuovo cimento.

L'on. Soleri, fatto segno ad affettuose manifestazioni, pronunciò un vibrante discorso esordendo con un ringraziamento agli oratori, agli intervenuti, a quanti da lontano aderirono in un solo palpito di amicizia. Ho avuto — ha detto — nella vita delle amarezze, ne avrò ancora, ma il ricordo di questa sera le conforterà. So che ricomincio domani un'aspra battaglia per l'onore al mio paese, colla coscienza di servirlo in Parlamento come l'ho servito soldato in guerra, ovunque, in ogni ora, devotamente. L'on. Soleri ha aggiunto di sentire tutto l'orgoglio dell'amicizia, del dovere, dell'amore alla sua terra, e che mai si è compreso così vicino come ora alla sua città, a cui deve quello che ora è. Disse che ha l'onore di essere parte d'un Governo che con poche parole ma con una gran fiamma d'amore e di volere attende, fra aspre fatiche, alla ricostruzione del Paese. Oggi ha la sua pace, le sue frontiere, la padronanza dei suoi destini. Il Paese ieri così turbato ed agitato si affaccia verso il suo avvenire, lieto della soluzione della travagliata ed angosciata questione adriatica. L'oratore, dopo un rapido accenno alla prigionia di Silvio Pellico, di cui ricorre in quest'anno il centenario, ed ai maggiori fatti del nostro risorgimento, ha affermato che il sogno dei martiri e dei cospiratori è compiuto. Rimangono ancora difficoltà gravi, ma saranno superate. L'Italia avrà il suo tranquillo domani. Il Paese lo sa: ieri ne dubitava: oggi è persuaso che saprà vincere anche la pace, e tutti sono decisi a volere quest'ultima vittoria. Un paese entrato in guerra senza scorie e senza patti, che si è prodigato senza nulla chiedere, combattendo e soffrendo, non poteva non trovarsi in un mare di difficoltà. L'Italia nella sua storia finanziaria ha traversato altri due periodi: li superò col genio di Cavour e colla mente di Quintino Sella. L'Italia allargava le reti della sua prosperità quando sopravvenne la sfortuna di Adua, la rottura colla Francia, i moti di Lunigiana, la rivolta di Milano, il regicidio di Monza. Ma Giovanni Giolitti colla sua politica di libertà ridiede le speranze al paese che, risollevato, vedeva già l'agricoltura e la sua industria progredire. Sopravvenne la guerra: essa ci ha travolti, ma non ci arresterà — ha continuato l'oratore — nella nostra opera di ricostruzione. Gli italiani fiduciosi a quelli che gridano «solitaturo» rispondono «libertà» e a quelli che gridano «Russia» rispondono semplicemente «Italia». Noi non siamo finiti. Non finisce così un paese che, come il nostro, è stato luce nel mondo. L'Italia non può perire: ce ne fanno fede i suoi contadini, i suoi lavoratori, i suoi tecnici, i suoi scienziati, i suoi artisti, le sue terre ubertose ed i suoi mari. La nostra sperienza non sarà sterile se tutti con saldo cuore avremo lavorato per la grandezza di questa terra santificata dal sangue e dal valore dei suoi morti e nobilitata dal lavoro e dall'ingegno dei suoi figli. L'oratore, che ha pronunciato il suo discorso con dell'impeto e viva commozione, ha avuto le più calorose accoglienze.

### Note agrarie

**Un convegno vinicolo nazionale**

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale di Agricoltura e dell'Unione Italiana vini, conformemente al deliberato del congresso di novembre a Milano, si terrà a Roma il 25 corrente un Convegno vinicolo nazionale. Nella riunione, che avverrà presso l'Associazione agricola romana in via Lucina, sarà discusso l'unico tema: «L'imposta vinicola».

Nell'imminenza della ripresa parlamentare e della continuazione della discussione del progetto di legge sulla gestione statale dei cereali (progetto nel quale è compresa l'imposta sul vino portata a 30 lire l'ettolitro, secondo il Governo, e a 50 lire secondo la Giunta del bilancio), si udrà così anche la voce degli interessati, produttori, industriali e commercianti di vino.

## Stato Civile di Torino

23 Gennaio 1921

**NASCITE:** Maschi 11; femmine 10; totale 21.

**MATRIMONI:** Agnese Tommaso con Giarrello Giuseppina. — Berchio Giovanni con Antonina Angela — Boletti Giuseppe con Nicolai Maria — Bolla Giovanni con Sclerandi Francesca — Dobetto Vittorio con Cal Matilde — Facchetti Pietro con Enrici Delma Cielia — Ferrero Regis Mario con Antino Filippina — Forno Cesare con Graderis Biolato — Gliocelli Giovanni con Varesi Clementina — Olivi Mario con Bottoni Zelia — Pacifico Francesco con Bugnano Angela — Randone Francesco con Simonini Lucia — Sedini Alessandro con Magnes Argia — Vigone Rocco con Pierino Elsa.

**MORTI:** Gallo Camilla in Luigi, di anni 68; di Teresa Agnese — Antonucci prof. cav. Enrico, di anni 66, di Antonio, pensionato, coniug. Vittorio Emanuele, 39 — Pignocchi Giuseppe, in Police, id. 68, di Francesco, negoziante, via Principe Tommaso, 12 — Stella Teresa ved. Gallo, id. 81, di S. Germano V., casalinga, via Cumiana, 13 — Banna Margherita di Antonio, id. 86, di Pantalella Po, casalinga, via Alassoi, 1 — Allegranza Francesco, id. 65, di Torino, operaio, via Porta Palatina, 23 — Ferrero Vittoria di Giuseppe id. 7, di Chieri, scolara — Tela Carolina nata Francese, id. 47, di Pancalieri, casalinga, via Principe Tommaso, 36 — Stella Teresa fu Giacomo, id. 62, di Pisarolo, impiegata, via Bava, 1 — Malnero Giovanni fu Bartolomeo, id. 61, di Torino, operaio, via Bava, 38 — Rotunella Luigia ved. Conti, id. 76, di Montalto Casalinga, corso Orbassano, 22 — Actis Caporale Alberto fu Antonio, id. 31, di Celano, casalingo — Accomazzo Fedele fu Gervasio, id. 72 di Cigliano Mezzaterzile, contadino, via Cernaia, 17 — Bella Angela di Giovanni, id. 13, di Torino, casalinga.

Minori di anni uno, 5; totale 33; di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

## Movimento economico torinese

### Il pubblico Comizio degli impiegati statali

La sezione torinese dell'«Unione nazionale impiegati statali» aveva indetto per ieri alle 15 alla palestra Rossini, un comizio pubblico per discutere della riforma burocratica, della semplificazione dei servizi e per rinnovare la richiesta al Governo di un acconto mensile di 200 lire in attesa della invocata perequazione degli stipendi. Però — probabilmente a causa della giornata primaverile che invitava all'aperto — gli accorsi al comizio furono in numero non eccessivo.

Designato alla presidenza il signor Giesio-Barber, questi dà subito la parola al segretario della Sezione, Corradini, per la relazione. Il Corradini traccia un rapido quadro della situazione della burocrazia statale, accenna al problema della riforma burocratica e insiste sulla improrogabile necessità di una riduzione purificatrice del personale, ora esuberante ai reali bisogni del servizio e tenuto in servizio solo per giustificare la esistenza e la permanenza dei più alti papaveri della burocrazia. Ricorda come le organizzazioni degli impiegati da oltre un ventennio agitano questa questione dichiarando di esser pronte a sacrificare gli interessi degli individui e delle categoria all'utilità generale, pur che sia possibile raggiungere negli ordinamenti amministrativi pubblici un assetto più razionale.

A conclusione della sua applaudita relazione, il Corradini invoca l'intervento dell'opinione pubblica perchè il Governo ed il Parlamento si accingano con risoluto fervore alla risoluzione del problema dei pubblici servizi, che è uno dei maggiori che angustino il Paese in questo momento, e reclamando che agli impiegati delle Amministrazioni statali vengano estesi i benefici economici recentemente accordati ai ferrovieri e, in attesa di questo provvedimento di giustizia riparatrice, venga ad essi concesso un acconto mensile di lire duecento.

E con questa chiara relazione è finita la trattazione degli argomenti messi all'ordine del giorno del comizio, perchè gli oratori che succedono al Corradini si occupano di tutto fuorchè dell'oggetto della riunione. Apre la serie Berruti, a nome del Sindacato ferrovieri. Egli dice, fra l'altro che le manchevolezze che si riscontrano nell'azione di classe degli impiegati sono da attribuire alla loro mentalità arretrata di piccoli borghesi...

Voci: — Uh! esagerato...!

Berruti: — Sì, sì, lasciatemelo dire. Voi non vi siete ancora spogliati dei pregiudizi e dei tradizionalismi che vi furono instillati fin dall'infanzia. Molti di voi non vedono la salute che nel sorriso... (*Interruzioni, proteste, approvazioni*). L'oratore conclude dicendo che gli impiegati statali risolveranno il loro problema soltanto quando si uniranno stabilmente ai agli operai delle officine e dei campi.

Prende quindi la parola, per i Postelegrafonici, Bergia, che ribadisce i chiodi piantati dal Berruti. Cita l'esempio dei postelegrafonici per dimostrare che se si vuole raggiungere il miglioramento morale ed economico degli impiegati occorre renderli solidali in tutte le occasioni col proletariato del braccio. Alludendo ad una notizia messa pubblicata dall'«Epoca» di Roma, e subito smentita dagli altri giornali, fa uno dei consueti attacchi alla «stampa borghese» che non ha spesso una parola... sull'agonia per fame dei salariati comunali». L'affermazione suscita molti commenti nel pubblico in mezzo al quale molti funzionari provvisti di laurea e di molti anni d'anzianità di servizio, gridano: «Sono pagati più di noi!».

Pure d'intonazione prevalentemente politica è il discorso che pronunzia subito dopo Erbetta, segretario del Sindacato impiegati e coramessi, del quale reca l'adesione. Anche questo oratore invita gli impiegati a seguire le direttive e l'azione degli operai se vogliono ottenere il soddisfacimento delle loro aspirazioni. Seguono brevi discorsi di De Padova, cancelliere di Tribunale, che si scaglia contro le signore che fanno sfoggio di brillanti in lussuose automobili e si chiede perchè non sia concesso anche agli impiegati di godere i lieti e le gioie della vita, e di Proverbio che sostiene l'urgenza di ottenere i richiesti miglioramenti. Ultimo oratore è Nicoletti il quale legge alcune considerazioni sull'utilità di istituire il controllo sindacale sugli uffici pubblici e, concludendo, propone al comizio un ordine del giorno di solidarietà verso i salariati comunali in sciopero, voto che il comizio approva.

Chiusa così la lunga accademia in cui si è parlato d'ogni cosa, fuorchè dei temi che dovevansi discutere, il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno conclusivo che viene approvato all'unanimità e che è così concepito:

«Gli impiegati di Torino, riuniti in comizio dalla Sezione Torinese dell'Unione, aderente alla Confederazione Generale del Lavoro, il 23 gennaio 1921, per proseguire nella lotta intrapresa per la riforma burocratica, per l'elevamento morale della classe, per la regolarizzazione economica di tutti gli impiegati e per l'istituzione del controllo da parte loro nelle amministrazioni statali, come capisaldo della riforma stessa, riaffermano quanto ebbero a manifestare nel comizio del 28 dicembre u. s. e cioè: 1.o che nessuna riforma, non elaborata con la collaborazione degli impiegati, quali pratici ed esperti conoscitori dei servizi pubblici, tecnici ed amministrativi, non potrà mai condurre all'agognata semplificazione ai quali come conseguenti immancabili economie dalle quali poi, per l'esperienza — a tutti ben nota — dei periodi seguenti e pel controllo assiduto sulle provviste, forniture, alimentazioni di materiali, cottimi, ecc., aiuterebbe la loro sistemazione economica in modo stabile e decente; 2.o che in attesa di questa sistemazione e quanto meno della perequazione degli stipendi con quelli dei ferrovieri, venga istituito ad essi corrisposto un anticipo di L. 200 mensili, a sollievo delle loro sempre strettezze; 3.o il Governo stesso riconosciuto nella relazione che accompagna il decreto della costituzione della Commissione per la riforma burocratica; si dichiarano pronti a qualsiasi atto, astensionistico, sciopero passivo od attivo, colle vorrà ordinare dalla C. E. perchè ci costringa il Governo: 1.o a ritornare sul suo dilungo nascondendo senza ulteriori temporeggiamenti come ha fatto per altre categorie le L. 240 richiestegli come sopra; 2.o a riconoscere nell'interesse stesso dello Stato la necessità dell'intervento delle organizzazioni impiegatizie nella riforma; 3.o a portare alla riapertura della Camera, alla discussione del Parlamento, il progetto riguardante la sistemazione della classe. Ed in quanto a «lavorare co

# Cronaca Cittadina

### Lo sciopero dei salariati comunali

## Gli accompagnamenti funebri completamente ristabiliti

Una delle più antipatiche conseguenze dello sciopero dei salariati comunali, è stata, da ieri, completamente eliminata. Intendiamo parlare degli accompagnamenti funebri che, in causa dell'intimazione fatta dagli scioperanti ai dipendenti dall'impresa privata che vi provvede, erano stati sospesi, con profondo rammarico della cittadinanza.

Ora, in seguito agli accordi intervenuti, i carri funebri sono stati rimessi in servizio, i cavalli dalle gualdrappe nere listate d'oro ricbbero i loro cocchieri, ed il trasporto dei defunti al luogo della pace avviene nuovamente secondo gli usi e le abitudini della nostra città. Questo fatto, che è stato accolto con viva soddisfazione dalla cittadinanza, rappresenta anche il ristabilimento di una certa giustizia, in quanto che nei giorni in cui gli accompagnamenti erano sospesi per la generalità dei cittadini, coloro invece che potevano pagare largamente avevano modo di ottenerli lo stesso, il che non poteva non suscitare commenti amari.

### L'acquedotto municipale

Abbiamo già diffusamente parlato del graduale progressivo miglioramento degli altri servizi. Illuminazione pubblica, nettezza urbana — alla quale sono adibiti ora più di duecento persone — e scuole sono ormai servizi ristabiliti in piena efficienza. Il servizio dell'acquedotto — delicatissimo fra tutti — procede regolarmente. All'impianto di sollevamento delle acque alla Venaria Reale sono addetti soldati del genio e volontari forniti dal Comitato di organizzazione civile. La sorveglianza esterna è affidata ai militi della forza pubblica: guardie regie e carabinieri.

Come è noto, l'impianto della Venaria provvede al estrarre dal sottosuolo, innalzare le acque ed immetterle nei tubi delle due condutture principali, dalle quali si diramano le condutture secondarie e terziarie che distribuiscono l'acqua in tutte le zone della città. In Val Salice, sulla nostra collina esiste un vastissimo serbatoio al quale durante la notte — quando il consumo dell'acqua per i bisogni della cittadinanza è grandemente diminuito — affluiscono le acque della Venaria, riempiendolo.

Durante il giorno, siccome la portata dell'impianto è leggermente inferiore al fabbisogno della popolazione, il serbatoio di Val Salice provvede ad integrare la massa d'acqua della condotta diretta, di guisa che la fornitura dell'acqua è adeguata alla necessità. Nell'ipotesi di un guasto — naturale o malizioso — all'impianto di estrazione e sollevamento delle acque, il serbatoio di Val Salice è in grado di sopperire per un buon numero di ore alla fornitura dell'acqua.

Normalmente sono addetti al funzionamento dell'acquedotto una sessantina di operai: venti alla Venaria e 40 a Torino, fra elettricisti, meccanici e manovali. Questa maestranza ha abbandonato, al completo, il lavoro, ma, come si è detto, venne sostituita da altro personale e dall'opera volenterosa di tecnici dell'azienda municipale dell'acquedotto, così che finora nessun inconveniente ebbe a rilevarsi in questo servizio.

### Offerte caratteristiche

Oggi spira il termine fissato dalla difida del sindaco agli scioperanti per riprendere il servizio, e già abbiamo dato notizia che l'amministrazione municipale intenda di sostituire il personale che non si ripresenterà mediante nuove assunzioni. Ma già prima che tale proposito fosse reso pubblico, sono affluite — e continuano ad affluire — in Municipio numerosissime domande di persone d'ogni condizione che offrono i loro servizi, col dichiarato intento di migliorare la propria situazione economica.

Fra le tante domande, ve ne sono di quelle caratteristiche. Ne abbiamo visto due che meritano di essere conosciute. Una è di un contabile, che prestò servizio per lunghi anni presso Banche e Ditte importanti della nostra città e che attualmente è contabile con stipendio — tutto compreso — di lire 350 mensili. Questo candidato scrive all'amministrazione comunale, offrendosi per qualsiasi mansione fra quelle assegnate alle diverse categorie dei salariati comunali, e prega di prendere in considerazione la sua istanza, perchè con le 200 lire circa che verrebbe a percepire di più per ogni mese, potrebbe provvedere meno stentatamente di quanto oggi possa fare al sostentamento della sua famiglia.

La seconda domanda — che merita di essere segnalata all'attenzione del Guardasigilli on. Fera — è di un magistrato di carriera, il quale firma, con nome, cognome e indirizzo. Si tratta di un giudice, il quale si offre per occupare uno dei posti che si rendessero vacanti nel Corpo dei salariati comunali, perchè, dice: «Troverei in non lieve tornaconto economico, presente e futuro ad abbandonare la mia presente carriera, per mettermi alle dipendenze municipali, col trattamento di stipendio, caro viveri e pensione che è stato pubblicato».

Questa singolare domanda — a cui non vogliamo attribuire una portata più grave di quella che può avere per se stessa e per il caso singolo, che può essere determinato da particolari ragioni personali — è di un uomo che ha studiato, a proprie spese, sino a 24-25 anni, che ha dovuto superare un concorso, ed al quale si è demandata un'altissima funzione sociale. E' un documento doloroso del profondo disagio morale — oltre che economico — da cui sono travagliati tutti indistintamente i dipendenti dello Stato, e merita di essere conosciuto, appunto come indice di una situazione anormalissima cui è urgente porre decisivi ripari.

### La solidarietà delle organizzazioni operaie

Sono ora conosciuti i particolari della discussione avvenuta sabato sera nella riunione del Consiglio generale della Camera del lavoro a proposito dello sciopero dei salariati comunali. Dopo un'ampia relazione di Chignoli sull'andamento dello sciopero, alcuni oratori intervennero nel concetto di dare agli scioperanti la prova della solidarietà delle altre organizzazioni.

Ma, contrariamente a quanto fecero credere le prime notizie, il Consiglio generale non prese alcuna deliberazione precisa in merito, limitandosi a deferire alla Camera del lavoro la scelta e l'attuazione dei mezzi migliori per sostenere il movimento degli scioperanti.

Ed al termine della discussione, che fu, come riferimmo, breve e calma, venne approvato un ordine del giorno, che dice precisamente:

«Il Consiglio generale della Camera del lavoro, riunito per discutere sulla situazione creatasi in seguito allo sciopero dei dipendenti comunali; rileva nell'atteggiamento della Giunta municipale il carattere di lotta politica contro la organizzazioni operaie, e, mentre impegna tutti gli organizzati a dare tutta la loro solidarietà morale e materiale che l'agitazione richiede; dà mandato alla Commissione Esecutiva della Camera del lavoro di provvedere immediatamente ed energicamente a fiancheggiare con ogni mezzo gli scioperanti sino a completa vittoria».

Anche ieri i salariati scioperanti si riunirono a comizio. Ma sia per il fatto che la magnifica giornata festiva avesse fatto preferire alla riunione in ambiente chiuso una passeggiatina sui colli, sia per altre ragioni, i convenuti furono assai più scarsi del solito. Ad essi parlarono vari oratori, nelle consuete forme e con le stesse esortazioni — forse più perentorie delle antecedenti — alla disciplina ed alla compattezza.

### La questione del latte pei bambini

Dal prof. comm. Libero Belgeato, presidente della Società piemontese d'igiene, riceviamo la seguente lettera in risposta a quella del consigliere comunale dott. Gasca, nella quale egli era nominato:

«In merito alla lettera del dott. Gasca, pubblicata il 22 gennaio nel giornale *La Stampa*, ove mi si fa l'appunto essere questa la prima volta ch'io mi occupo del Dispensario Lattanti, in 15 anni dacchè il dottor Gasca presta servizio al Dispensario, faccio osservare che, nominato solo da pochi mesi a presidente della Società piemontese d'igiene, che ha per suo esplicito programma la tutela della Sanità Pubblica, al l'infuori di ogni agitazione e di ogni partito politico, fu mio dovere di occuparmi della questione riflettente il Dispensario Lattanti e distribuzione del latte sterilizzato, sorta in questi giorni, precisamente in relazione a questa mia nuova attribuzione, mentre prima non avevo nessuna veste d'intervenire alla deliberazione dell'opera benefica in questione. Indirettamente però non mancai mai di darle tutto il mio appoggio, associandomi sempre cordialmente come membro della Società d'Igiene alle proposte fatte, morali e materiali che vennero deliberate in favore del Dispensario. Inoltre il dott. Gasca non può nè deve ignorare che come direttore, sanitario dell'Ospedale Maria Vittoria, spettandomi la sorveglianza dei servizi sanitari, prestai l'illimitato mio concorso tanto all'istituzione, quanto al regolare funzionamento del Dispensario dei Lattanti, annesso all'ospedale, e che è uno dei più frequentati della nostra città».

### L'esoso commercio della crusca

L'ispettore annonario, maresciallo della regia guardia di finanza Trobia Pasquale, aveva avuto tassative disposizioni dal grand'uff. Cottardi, presidente del Consorzio provinciale per gli approvvigionamenti, di scoprire e denunziare quei trasgressori e mediatori che, in onta ai relativi decreti, continuano ad esercitare su vasta scala l'illecito e disonesto commercio della crusca, con grave danno degli allevatori di animali. Il Trobia, pure essendo da tempo occupato in altri importanti servizi affidatigli dal Consorzio, eseguite le opportune indagini, e saputo che precisamente a Chivasso la crusca veniva messa clandestinamente in vendita a L. 115 e 120 al quintale, anzichè a L. 90, prezzo massimo, si è ieri recato sul posto per le constatazioni del caso. Coadiuvato dei carabinieri Rigugliosi e Casaleggio, di quella Stazione, e dalla guardia municipale Ribero, il Trobia ha confiscato, dopo d'aver praticato varie perquisizioni, circa 200 quintali di crusca, ed ha denunziato alla competente Autorità i seguenti negozianti: Roggero Michele, Gastaldino Eusebio, Bovio Giovanni, Bertono Giuseppe, Camerano Pietro e Dubatto Pietro, tutti di Chivasso. Lo stesso ispettore Trobia ha in questi giorni proceduto al sequestro di notevoli quantità di derrate alimentari.

### Negozianti denunziati

Le Guardie Municipali denunziarono all'Autorità Giudiziaria:

Penchina Francesco e Ventorello Giuseppina, coniugi, via Madama Cristina, 5, per vendere latte negato a prezzo superiore al ribasso — Perracchietti Giuseppe e sua sorella Maria, corso Regio Parco, 157, perchè nel suo negozio tenevano in cera condizione alcuni vasi e rifiutato a fornire i clienti — Foglini Maria in Marchisio, corso Regio Parco, 63; Chiabotto Angela, vedova Merlotto, via Belfiore, 21; Daniele Giovanni, via Madama Cristina, 47; Marchia Natalina, via Bonzanigo, 37; Carello Ettore e sua madre Rolfini Margherita, via Madama Cristina, 69; e Rocco Caterina, via Saluzzo 41, per vendere Cioccolato il primo e dolciumi gli altri senza permesso del Prefetto — Vesco Francesco, via Cagliero, 17, e Demichelis Stefano, via Rivalta, 16; Scagliotto Lorenzo, via San Bernardino, 18, per non tenere nei loro carretti le prescritte tabelle indicanti i prezzi delle commestibili — Martinetti Maria, via Corio, 8, ed Ansolmo Luigi, via della Cisterna, 1, per esporre in vendita mele a prezzo superiore al calmiere — Morlani Carlo, via Giuseppe Verdi, N. 31; Verino Caterina in Stergione, via Rivara, 6; Vaccaneggia Felicita in Michelone, via San Bernardino, 18; Francesca in Pietrelli, corso Regio Parco, 195; Ballardo Lorenzo, via Rivara, 11; Andreanotto Felice, via Misulè, 5, per tenere in vendita dolciumi il primo e cioccolato gli altri, senza il permesso del Prefetto — Chiara Paolo, via San Rocchetto, 14, per non tenere sui generi di salumeria i prescritti cartelli indicanti il prezzo — Pocchiolo Francesco e sua moglie Vespinelli Giuseppina, via Madama Cristina, 25, per tenere in vendita olio senza le prescritte indicazioni sui recipienti.

### Alla guardia medica

Ieri mattina veniva ricoverato al San Giovanni il meccanico Giuseppe Patrone, d'anni 36, abitante in corso Torcana, 6, il quale aveva una ferita al ginocchio all'addome. Lo medicò il dottor Vietti, il quale lo giudicò guaribile in venti giorni, e lo fece poi ricoverare. Il Patrone narrò che la sera precedente, mentre stava per raggiungere il portone della sua abitazione, si era incontrato con una comitiva di quattro o cinque giovinastri avventori, ad uno dei quali aveva dato, senza volerlo, una gomitata. Costui se la prese in cosi mala fede, che, estratto il coltello dopo un breve scambio di parole, gli vibrò un colpo al ventre, riandosi poi alla fuga coi compagni. Il ferito venne raccolto da un vicino di casa, Inio Giuseppe Bussano, e condotto in vettura al nosocomio.

— L'altra notte il fabbro Umberto Barresi, d'anni 34, abitante in via San Domenico, 27, apriva il rubinetto del gas del proprio alloggio e, coricatosi sul letto, vi aspettava serenamente la morte. Il tentativo di suicidio veniva però scoperto da vicini di casa, che erano stati messi in sospetto dall'odore di gas. Penetrato nel suo domicilio, alcune persone gli avevano portati i primi soccorsi, poi con una carrozza della Croce Verde era stato trasportato al San Giovanni. Il dottor Vietti lo fece ricoverare con prognosi riservata. Sembra che il Barresi abbia tentato il suicidiarsi perchè afflitto da due mesi da malattia acuta.

— Il negoziante Battista Spinazzi, d'anni 35, abitante in corso Papa al Genova, 6 bis, ieri, mentre si trovava in un giuoco di bocce di via Napione, 11, venne colpito al capo da una boccia lanciata da un inesperto giocatore. Riportò una ferita che il dottor Bertazzi medicò e giudicò guaribile in otto giorni.

### NOTE SPICCIOLE

**Omicidio.** — Giuseppe Belzano, figlio del proprietario di una Ditta in corso Regina Margherita, 220, si pensa di rendere noto che non in nulla a che fare col suo omonimo Giuseppe Belzano, giovane elettricista, ricordando che ieri sera, verso le 21 corr. per forte di energia elettrica.

**Sindacato Nazionale delle Cooperative.** — Si è costituito in Torino l'Ufficio Nazionale del Sindacato Nazionale delle Cooperative, con sede in via Pastore, 18, piano 1.o (Palazzo Assicurazioni Venezia). Il Sindacato ha la sua sede centrale a Roma, via Zanardelli, 2, è indipendente da qualsiasi partito politico, ed ha per scopo accertato, per mantenere l'autonomia di ciascuna società aderente, il tecnico e rappresentanza sia per loro rapporti reciproci, sia nei rapporti con Enti Pubblici, Istituti di credito, poteri legislativo, corpi statali ecc.

**L'Ufficio** comunica che avendo il proprio Ufficio di Collocamento ottenuto il riconoscimento speciale da parte dell'Ufficio Nazionale di Collocamento dipendente dal Ministero del Lavoro, limitata per il collocamento gratuito dei soci e non soci piazzisti, viaggiatori e rappresentanti di commercio, invita le ditte a rivolgersi alla stessa, via Pietro Micca, 4, per assumere in vendita alle stesse le prescritte indicazioni sui recipienti.

## La Carità del Sabato

### Offerte ricevute nella settimana

dal 9 al 17 gennaio 1921

Francesco Filippani, ricorrendo il 17.o anniversario della morte della cara consorte ed il 4.o anniversario della morte del caro figlio Giulio, L. 200 — C. A. E. 100 — Ivan Cernekk 25 — Mia offerta mensile di L. 5 al glorioso Sant'Antonio da Padova per grazia ricevuta, Linda Ferrari-Montepellicino, 10 — E. F., 10 — Ad un ormonello, in ringraziamento a San Gaetano, Ida di Genova, 20 — Una 10 — Ai poveri della «Carità del Sabato» perchè ringraziato Dio per me, N. N. 10 — Ferrero Maria Pupotin 10 — Per i poveri di Sant'Antonio 10 — E. S. T. O. 10 — L. P. 10 — Per le anime del Purgatorio, Z. Virginia, 5 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, G. Giaccardi, 5 — Residuo sottoscrizione fra impiegati Ufficio Economato F. S. per omaggio di fiori alla figlia del loro capo, cav. Scarcella, 5.50 — A. F., in ringraziamento a Sant'Antonio, 5 — Alla più bisognosa, quale ringraziamento per una grazia ottenuta da San Gaetano, M. B., 5 — N. N. 5 — In riconoscenza a Sant'Antonio e per ottenere una grazia speciale, Famiglia P. B., 5 — E. S. 5 — Ringrazio Sant'Antonio per grazia ricevuta, implorandone un'altra, M. Sola, 5 — Per una famiglia abbandonata dal padre, Claudia, 3 — Per la «Carità del Sabato», spurgo di ottenere grazia necessaria, pregando altresì Iddio, 2 — A. M. M., piccola offerta d'ogni mese, 1. — Totale L. 434,50.

* * *

Offerte ricevute nella settimana dal 16 al 20 gennaio 1921:

In memoria di Michele Forestieri, alcuni amici del figlio, L. 200 — Amedeo e Vittoria G., per i poveri della «Carità del Sabato», 50 — R. G., per i poveri in ringraziamento a Sant'Antonio e Sant'Anna, 20 — G. T., per l'onomastico del fratello Antonio, 20 — M. F. E., per la «Carità del Sabato», 20 — C. E., un'operaia, a scioglimento di un voto fatto e per grazia ricevuta da Sant'Antonio e Sant'Expedito, invocando sempre la loro santa protezione per il ritorno del giusto, 20 — C. M., 15 — Lina, 10 — Ruggero Francesca, nell'anniversario della morte del amato marito, 5 — Al povero di Sant'Antonio, come promessa fatta, N. N., 5 — Tina, ringraziando a San Giuseppe, pei suoi poveri, 5 — E. A., invocando a Gesù Cristo la grazia ricevuta per mio marito, 2 — Per il pane di Sant'Antonio, perchè mi faccia la grazia che desidero, Vittoria, 2. — Totale L. 566.

### Seguendo la Cronaca

## Sono giunte molte offerte

per dare assistenza e ricovero ai «figli di nessuno» (chiamiamoli così) che giungeranno tra qualche giorno a Torino. Un apposito Comitato prenderà in considerazione questa offerta e di molte che saranno accettate darà pubblica notizia nella «Stampa».

## I richiamati delle classi 1876-1900

troveranno il posto vestiario completo di tutta lana con federina, spedendo da L. 66 a L. 160. Torino, via Lagrange, 21.

### I Divertimenti

**Oggi al CINEMA AMBROSIO**
**"NELLINA" di Roberto Bracco**
**con TILLIE KASSAY e GUSTAVO SERENA**

E' il dramma di una povera madre. Una donnina gaia, Gigetta, ha avuto una bimba, e l'ha abbandonata all'ospizio dei trovatelli. Ma non l'ha dimenticata e col passar degli anni l'affetto materno si risveglia nel cuore della donna spensierata, e tormentoso. La sorte della sua bambina, l'avvenire di quella sua creatura, nata nel dolore e nell'onta, preoccupano e angosciano la disgraziata madre. E un giorno, per assicurare alla sua Nellina la ricchezza e la tranquillità di una vita onorata, Gigetta compie il più grande e il più doloroso dei sacrifizi... Quale esso sia e quali conseguenze esso abbia per la madre e per la figlia vedranno oggi gli spettatori dell'*Ambrosio*. Tillie Kassay, la bellissima attrice bruna dal portamento altero e signorile, *Gustavo Serena* e *Cia Frascaroli* saranno oggi gli interpreti del passionale lavoro. *Roberto Bracco*, il fine e geniale cantore di anime femminili, ha a l'abilissimo suiore. Splendida è la messa in scena della *Caesar-Film*. «Nellina» venne rappresentata tre anni or sono, ma la censura ne proibì le rappresentazioni. Soltanto in questi giorni il veto venne tolto.

Continuano applauditissime nel salone d'inverno le danze moderne delle brave coppie *Prof. Valfenri-Miss Fernanda* (che stasera dà la sua serata d'addio) e *Miss Billy-Miss Ivonne*.

### 31 GENNAIO

Per questo giorno il *Cinema Ambrosio* prepara un avvenimento straordinario, rappresenterà cioè una film che ha riportato il più grande successo dei 1920 in tutto il mondo.

### CINEMA-TEATRO VITTORIA
## Come GIOVANNI RAICEVICH trionfa dei suoi nemici

Il primo episodio di *Il re della forza* si chiude con un quadro terrificante. *Giovanni Raicevich* sta per essere schiacciato da un pesante macigno. Intanto i suoi nemici si rallegrano pensando alla prossima fine del loro potente avversario... Ma troppo presto i malvagi hanno cantato vittoria e non hanno fatto i conti colle risorse di forza e di spirito del magnifico lottatore... Oggi il pubblico del *Vittoria* rivedrà il celebre campione riprendere la lotta con maggior furore, dopo essere quasi miracolosamente sfuggito al

### *Sotto il macigno*

Ammireranno gli spettatori del *Vittoria* sbalordiranno davanti al famoso «salto di Raicevich» che rivela tutta la meravigliosa forza muscolare, l'eccezionale robustezza del protagonista dell'avventurosa film. Il secondo ed ultimo episodio, intitolato *Sotto il macigno*, termina colla clamorosa vittoria di Raicevich, il vero *Re della forza*.

### *PIEDIGROTTA* al "Vittoria"

Imminente una pittoresca evocazione degli ambienti originali di Piedigrotta, con canzoni, chitarre, mandolini, ecc.

## JUDEX al "Cinema Italia" in Serie "La mano morta"

La battaglia fra Judex e la misteriosa banda di malandrini capitanati dalla baronessa d'Autremont e dal «Guercio» entra in una nuova fase. La baronessa attacca Judex a fondo e fa rapire il piccolo Giovanni, il grazioso bimbo di Giacomina, il figliolo adottivo di Judex. Il colpo è forte, ma Judex non barcolla e corre ai ripari. Il *money* di Giovanni, lanciato sulle tracce del suo padroncino, riesce a ritrovarlo, dopo una drammatica notte nella quale il bambino si è comportato come un piccolo eroe. Giocondo, tanto per cambiare, ne fa un'altra delle sue e dopo essersi travestito da donna, con effetti comici irresistibili, si lascia abbindolare dalla baronessa camuffatasi da falsa indovina orientale. Tutti sono impressionati per l'audacia degli assalti criminali, ma Judex non perde la testa e con due magistrali trancelli riesce ad acciuffare prima la baronessa d'Autremont, poi la fiera giovinastra complice che è un po' come il braccio destro della scaltra delinquente. Rimane ancora libero il «Guercio» e tra lui e Judex sarà lotta mortale.

## AR.O.D e PATATA ALBERTINI oggi al CINEMA ROYAL

Il figlio del capitano Grawe è sparito misteriosamente. Mentre i genitori del piccino lo ricercano disperati, un bimbo viene condotto nel rifugio dei corsari... E' Arnold, il figlio del capitano... Sulle navi piratesche, dove viene bambeggiato come mozzo, Arnold ha stretto amicizia con Patata, un suo compagno di avventure... I due birbi, pieni di coraggio e di astuzia, lotteranno allora una lotta sorda e terribile contro i loro persecutori, lotta nella quale i due piccoli protagonisti si rivelano degni figli di *Luciano Albertini*, il forte ginnasta. Oggi *I due mozzi* avranno luogo al Royal le prime proiezioni.

## POLIDOR e BAMBI al CINEMA BORSA

Oggi, al *Cinema Borsa*, si inizieranno le rappresentazioni di una brillantissima film in quattro parti, che ha per protagonisti due comici irresistibili, uno dell'arte muta, Polidor, l'altro del «varietà», Alfredo Bambi. Il film si intitola *Il Re delle banane*.

## Oggi al SALONE GHERSI "SCROLLINA" in 4 parti con la bellissima *Leda Gys*

Teresa Rovera, detta «Scrollina», in collegio è la più vivace, la più chiacchierina e naturalmente la più punita delle alunne. Un sorriso suscita le sue argentine risate, tutto per lei è divertimento e giuoco. Con un sorriso e con una scrollata di spalle «Scrollina» raccoglie anche la miseria che viene a bussare alla porta della sua casa, e toglie la fanciulla alla vita spensierata... «Scrollina» lavora. Fa la modella e nella nuova vita pesa perfino la freschezza della sua gioventù in fiore e la sua verve inesauribile. I corteggiatori non mancano alla bruna e briosa giovinetta. Nelle veglie scapigliate, nei pazzi ritrovi tra artisti, «Scrollina» incontra il vecchio e gottoso conte Gerolamo Torralta... e lo spoda per togliere dalla miseria la sua povera mamma malata... E conduciamo allora per la bellissima donna i guai seri, i terribili dolori che essa non ha più il coraggio di accogliere colla sua filosofica scrollata di spalle... Leda Gys è nella prima parte della sentimentale film una «Scrollina» ideale, tutta grazia e monelleria. E diviene in seguito fortemente e passionalmente donna, rivelando le sue maggiori doti di artista drammatica. Splendida è la messa in scena della *Leonardo-Film*. Oggi «Scrollina» avrà dall'eletto pubblico del *Salone Ghersi* la più calorosa accoglienza.

## MARIA JACOBINI

interpreterà prossimamente al *Ghersi* un forte lavoro della «Fert»: «*La casa di vetro*».

## ITALIA ALMIRANTE MANZINI

interpreterà prossimamente al *Ghersi* una originale film della «Fert»: *Zingari*. — Andrà prima *Zingari* o *Casa di vetro*?

## Stasera al *Varietà Maffei*
### Debutto di Deo Dima

E' una magnifica attrazione d'arte che giunge preceduta da spettacolari successi. *Deo Dima* incanta la vastissima platea del suo ammiratori e tutto il grandioso programma è salutato da scroscì di applausi.


1921 Abbonamenti 1921
alla
"STAMPA"

| | Italia e Colonie | | Estero | |
|---|---|---|---|---|
| | Abb. ordinario 6 num. sett'le | coll'edizione del Lunedì | Abb. ordinario 6 num. sett'le | coll'edizione del Lunedì |
| Anno | L. 50.— | L. 58.— | Fr. 70.— | Fr. 80.— |
| Sem.° | „ 25.50 | „ 29.50 | „ 35.50 | „ 40.50 |
| Trim.° | „ 13.— | „ 15.— | „ 18.— | „ 20.50 |

ABBONAMENTI CUMULATIVI
"LA STAMPA" e "STAMPA SPORTIVA"
Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | Lire | 14.— | 7.50 | 4.— |
| Estero | Franchi | 24.— | 13.— | 7.— |

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

N. B. — Gli abbonati che richiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, Torino, sono pregati di aggiungere al loro indirizzo anche il numero del loro quartiere postale, secondo la suddivisione in corso di ciascuna di queste città.


## Il lavoro festivo dei ladri

### Il furto di legna - Ventidue mila lire tra burro e formaggio scassa tesoro - La cassaforte ribelle - Un brutto incontro.

Ecco una categoria di lavoratori, l'unica, che non chiede alcuna limitazione d'orario e nessun riposo, nè settimanale nè festivo. La loro poca desiderata attività si è quindi manifestata anche nei giorni scorsi. Poco dopo la mezzanotte del 22 l'agente dell'istituto «La Vigilanza», Domenico Fogliasso, trovandosi di servizio in via Carpenna, giunti all'angolo di via Principe Tommaso, sorprese un individuo che usciva dal magazzino legnami della Ditta Bartolomeo Ceresa, con un carico di legna sulle spalle. Avvicinatolo, questi gettavo il carico e si dava alla fuga, ma, inseguito dall'agente, venne raggiunto ed arrestato. Tradotto alla sezione di P. S. San Salvario, venne identificato per certo Pietro Belmasolo, d'anni 30, da Ceresole, abitante in via Principe Tommaso, 49, spazzino municipale. Il proprietario signor Ceresa, recatosi sul posto, constatò che il giovane era stato introdotto nei locali forzando la serratura di un cancello esterno; la legna rubata apparteneva ad un deposito del Municipio di Torino.

— Ignoti ladri penetrarono la notte scorsa nel negozio di commestibili di certo Antonio Portaglino, in via Bertola, 15, per rifornirsi di burro e formaggio. Essi poterono indisturbati asportare, senza limitazioni di tessera, cinquanta chilogrammi di burro e cento chilogrammi di formaggio, per un complessivo valore di ventidiecimila lire.

— Nella stessa notte notturni visitatori entrarono anche nella fabbrica di lampadine elettriche Renato Rizzardi, in via Santa Giulia, 10. Essi si impadronirono di una chiusa nuova del valore di 3660 lire, ma lo scopo principale dell'operazione era quello di trasportare altrove la cassaforte della ditta, che conteneva 40.000 lire in metalli preziosi. I lestofanti, dopo inutili sforzi, dovettero rassegnarsi a lasciare intatta la ribelle cassaforte, che non aveva voluto aprire i suoi battenti, e se ne andarono.

— Dopo i furti la rapina. Questa avvenne alle 23, di sera, e ne fu vittima Radegonda Novarese, d'anni 43, abitante in via Lungo Po, 23. La donna che si trovava a passare a quell'ora in corso Machiavelli, venne avvicinata da tre giovinastri, i quali improvvisamente l'aggredirono, percuotendola al capo e turandole la bocca per impedirle di urlare. La donna, semisvenuta dallo spavento e trovandosi in balia dei tre nella strada deserta, non oppose alcuna resistenza, quando i malviventi le strapparono gli orecchini d'oro del valore di cinquecento lire, allontanandosi nella notte.

### Nella notte al San Giovanni

Nella scorsa notte furono medicati al San Giovanni i seguenti individui: Guido Carmela, di anni 25, da Savigliano, abitante in via Giuseppe Verdi, macchinista ferroviario, fu medicato di una escoriatura al braccio destro, giovanito a Chivasso da uno sconosciuto. Il dott. Bellazzi lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Verso le ore 3 fu ricoverato nella sezione Serafini il carrettiere Fabetto Giovanni, di anni 25, abitante in corso Vercelli, N. 170, il quale, per futili motivi, era stato percosso con un tridente da ferro Gili Domenico ed aveva riportato delle lesioni che il sanitario suddetto giudicò guaribili in un mese. Subito dopo venne medicato il carrettiere Rocco Pasquale, di anni 36, abitante nello stesso luogo, al quale furono riscontrate lesioni giudicate guaribili in 15 giorni, ricevute, disse, dal fratello sunnominato.

— Alle ore 1 fu medicata certa Clava Teresa, maritata Gamarotto, di anni 42, abitante in via Bologna, N. 23, la quale era stata percossa da certo Rocco Michele, secolei convivente, ed aveva riportato lesioni giudicate guaribili in 8 giorni.

### Le lettere del pubblico

**Il prezzo del pane.** — Un cliente, il signor G. M., ex-panettiere, ci scrive a proposito dell'aumento del pane che i proprietari forni hanno già un notevole margine di guadagno e che l'aumento richiesto è assolutamente alle 7 lire date in più all'operaio. «Il fornaio d'oggi — scrive l'abbonato — guadagna da 30 a 35 lire nette per quintale di farina lavorata, ed un «garzone» che lavori cinque quintali ha un profitto non inferiore a 150 lire giornaliere. Questo spiega che proprietari di forno hanno potuto fare il loro negozio perfino al prezzo di centomila lire. E si noti che queste cifre si riferiscono al panettiere che non lavora personalmente. Se ci fa la sua parte d'opera l'utile è anche maggiore».

**Titoli nominativi e pagamento d'interessi.** — Ci si scrive: «Nel giugno u. s. feci trasmutare delle cartelle al portatore del Consolidato 3 %, in un certificato nominativo, e questo mi venne regolarmente consegnato nei primi giorni di luglio da questa R. Tesoreria. Presentai ieri, per la riscossione degli interessi del I.o gennaio corrente, il detto certificato, ma con mia somma sorpresa, non mi vennero pagati gli interessi perchè, mi dissero, non ci erano ancora le relative ricevute. E così un povero contribuente che attende la maturazione degl'interessi, non può ai coupons nemmeno 15 giorni dopo la loro scadenza, nonostante che il proprio certificato sia stato emesso nei mesi prima. Cosa avverrà quando i titoli saranno tutti nominativi».

### Albergatore contravventore

Ieri notte, al posto, il vice-commissario dott. Guerrera, accompagnato dall'usciere Quaranta e da agenti della squadra mobile, faceva una sorpresa nell'albergo Ristorante Rosetti, già «Agnus Nero», in via Po, 24, esercito dal sig. Pietro Gambero, e constatava il mancato adempimento di ordini, elevava contravvenzione all'albergatore e ad alcuni clienti.

### Ponte Giovanni sarent

Stamane munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

## Emilia Valori

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma BERTERO MARGHERITA; i fratelli ANTONIO colla consorte BENEDETTA AZZARIO e bambini, GIUSEPPE colla consorte FRANCHINO IRNA, CESARE colla consorte ANGIOLINA ALIANO e bambini; ETTORE in sorelle: MARIA col marito TAMAGNONE DOMENICO e famiglia; MARGHERITA, TERESA, VIRGINIA; il cognato MERLO BATTISTA e figli; gli zii e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 25 corr., alle ore 16, partendo dalla casa della defunta, Borgo Moncalieri. La cara salma, ora trasportata nella tomba di famiglia a Grichenasio.

Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta funzione, e chiedesi venia a chi per involontaria omissione non abbia avuta la partecipazione.

*Moncalieri, 23 gennaio 1921.*

Lo Stabilimento Pompe Funebri Genio - Telef. 8-30, ha stabilimento Pompe Funebri Genio - Telef. 8-30.

### Ieri, giovane, si è spento

A soli 20 anni, rapito all'affetto dei suoi cari che l'adoravano, rendeva la sua bell'anima a Dio

## Basilio Barbisio

Colpiti nel più grande dei loro affetti ne danno il triste annunzio:

Il padre GIUSEPPE;

La madre TERESILLA nata GUASCO;

La sorella RINA col fidanzato

I nonni: BARBISIO Cav. BASILIO e consorte GUASCO EMILIO e consorte;

Zii, zie, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 25 corr., alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

*Santhià Mica, 23 gennaio 1921.*

Impresa Funebri Ivaldi Emilio - Biella.

### Vittima di altruismo ed adempiendo professionale cessava di vivere in Torino il 21 corr., il

## Cav. MICHELE MATTIA
### Tenente Colonello Medico

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie LUIGIA GRASSO coi teneri figli CONSALVO e UMBERTO;

I fratelli Cav. CONSALVO colla consorte e figli; Cav. VINCENZO;

I succeri Comm. VITTORIO GRASSO colla consorte e figli;

Il cognato Maggiore CERIANA MAYNERI Cav. MICHEL colla consorte e figli;

ed i parenti tutti.

*Torino, 21 gennaio 1921.*

Le Pile a Secco "ZETA"
sono migliori dei tipi americani
Garantiamo *la capacità* e *la durata*
FABBRICA ITALIANA PILE ELETTRICHE
C.so Fiume 8 - TORINO - Telefono 22-86

NON PIU' PURGANTI
LA STITICHEZZA, la DARSINA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTEROASEPTIKON, disinfettante intestinale, che ridà le forze digestive, toglie la sovreccitabilità e sopprime all'istante un materiale sempre elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 3 la scat., L. 6 i 2 scat. franco. Prof. Dott. P. Rivalta, corso Magenta, 15, Milano.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Lagrange, 37, unico specializzato da 27 anni in dette malattie, fondato e diretto dal
Dott. L. GUIDO SCARPA
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.
Gratuite a domicilio tariffe ridotte per visite e cure.

CASA DI CURA
Chirurgia generale - Ginecologia
Direttore: Prof. Dott. G. B. BOCCARDI
Aiuto: Dott. E. BONSIGNORI
Via Villa della Regina, 16.
Consulti ore 11 giorni festivi - Assistenza medica veglia trici Domenicane - Telefono 37-20.

BLEU SANTAL SOAVE
E' la preparazione della Ditta Dott. Meier Fontana & C.o che guarisce la (1132)
BLENORRAGIA
Dep. FARMACIA SOAVE, piazza Vittorio Veneto, 12 - Torino

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. N. LATTES Orario 8-9; 11-12; 15-19
Via Principe Amedeo, 32, piano 2.o

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SECRETE
Dr. VERALDI - Via Belbore, 3, ore 9-11; 14-16; 20-21.

Dr. BERTOLA MARIO
Cura della SIFILIDE, blenorragia acute e croniche
Giorni feriali 14-16, ore 19.30-20.30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 24, Torino.

Prof. RIZZOZERO Malattie Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Campana, 24 (corso d'Azeglio), ore 13-15; tel. 19-61

CINTI - CINTURE - CALZE
elastiche (vera specialità). Massima perfezione, lunga durata. — Stabilimento B

# CRONACA DELLO SPORT

## Alla ricerca delle sedici semifinaliste per il grande torneo settentrionale del Campionato Italiano di foot-ball

IN PIEMONTE.

### La contrastata vittoria del "granata,,

**Torino batte Pastore (4-2)**

(G. Sisti) - Il Pastore si è battuto nella lotta generosamente e con intelligenza, imponendo a tutto l'andamento del gioco un carattere di insolita animazione che ha elettrizzato il pubblico numeroso accorso sul piccolo «ground» di Pozzo Strada. La partita di ieri è stata tutto un susseguirsi di scrupoli vivaci e di azioni pesanti, che l'arbitro Monticelli del Casale è riuscito peraltro a contenere nei limiti della correttezza sportiva.

Il match di ieri ha avvinto il pubblico fin dal primo minuto. Passato l'inizio della partita alle 15.3 (dopo il match delle riserve, vinto dal Torino per 4 a 0) i bianco-stellati hanno scavalcato gli «halves» granata e dopo una serie di azioni vivacissime hanno sorpreso Rizzini e hanno segnato per opera di Grabbi. Il primo successo aveva loro il fuoco addosso ed essi continuano a tenare l'unico di Bachmann, che stanta a ritrovarsi sul piccolo campo, prima di iniziare la serie delle sue discese verso il goal di Vampa. La prime azioni, che si tentano per merito specialmente di Calvi, non hanno alcun frutto, perchè il pallone viene di solito calciato fuori dei limiti del campo. Perchè i granata possano conseguire un pareggio occorre giungere al decimo minuto, quando il Torino pareggia. Calvi punta deciso verso la rete del Pastore, ma, trovato molto bene da Serasino, passa rapidissimo il pallone a Fiamberti che raccoglie e rinvia al centro; Martin I con un colpo di testa segna il goal del pareggio. D'ora in poi il Torino insiste nell'attacco, cercando di sorprendere Vampa e di sgusciare il team di Terrano, ma fruttlmente; il Pastore oppone velocità a tecnica, forza a forza e riesce a mantenere immutato lo score di punti sino al termine del primo tempo.

Nella ripresa, che si è iniziata alle 16.4, si è visto il gioco appassionarsi e le azioni infittirsi dall'una all'altra metà campo, sicchè si è avuto per un po' di tempo l'illusione che il Pastore potesse pigiare gli avversari ai match nullo. Il primo minuto del secondo tempo ha veduto i torinesi all'attacco in prevalenza. Il Torino impegna subito Vampa che raccoglie e serra contro il petto un pallone insidiosissimo. Ma il goal keeper pastorano indugia a rimettere il pallone in gioco, e su di lui si precipita Mosso IV che lo carica irregolarmente. A Vampa sfugge il pallone che Fiamberti sopraggiunge velocissimo, caccia facilmente nella rete: sono le 16.5.

Per i bianco stellati questo scacco è come una sferzata: la prima linea dei dieci minuti successivi tenta affannosamente di via del pareggio puntando audacemente verso la porta di Rizzini, molto ben servito dai propri halves. Ma nella fretta avviene loro di sbagliare tiri che avrebbero potuto coronare di successo le discese frequenti. Il pareggio sarà conseguito più tardi, quasi di sorpresa. Alle 16,15, rientrando in gioco un pallone che era uscito dal campo, Mombelli, uno dei forwards pastorani, dribbla Valobra e allunga il bail a Calvi; che raccoglie e segna con un «rasoterra» - tra un delirio di applausi.

Siamo di nuovo in pareggio. Il Torino ha bisogno di vincere per essere sicuro d'entrare in semifinali, e sino alla fine della partita tenterà lealmente nell'attacco riuscendo ad imporsi, aiutato dagli errori degli avversari. Questi dopo 25 minuti di gioco sono ridotti a 10, perchè Brennando è espulso dal campo per aver insultato l'arbitro. Un minuto dopo, mentre si rinette in gioco per l'ennesima volta un pallone calciato fuori, Salviati lo ferma con le mani nella propria area di rigore e l'arbitro concede il penalty. Sono le 16.30: Calvi segna il terzo punto per la propria squadra, senza che Vampa possa parare. D'ora in poi la superiorità dei granata s'afferma sempre più ed ha ragione degli ultimi e vivacissimi sprazzi di energia dei bianco-stellati, che non possono impedire a Martin I di segnare il quarto goal alle 16,41, raccogliendo un preciso passaggio di Mosso IV. E la fine, che sopraggiunge poco dopo, trova le due squadre che tentano ancora la via del goal avversario.

L'impressione generale della partita di ieri è stata questa: il Torino si è trovato a disagio sul campo piccolo del Pastore perchè non ha potuto svolgere quel suo gioco caratteristico di passaggi alti e lunghi tra ala ed ala, e perchè la seconda linea non è stata la solita forte linea di sempre. Gli avanti avrebbero potuto fare di più se i migliori di essi, e cioè Calvi e Tirone, non fossero stati fermati ostinatamente da Terzano e Serasino. Più che i granata si sono imposti i bianco-stellati, che hanno disputato la vittoria fino all'esaurimento, con quel loro gioco pesante e cauto che sorprende le squadre più potenti. Ogni del Torino si sono distinti i terzini: del Pastore: Natalia, Terzano, Grabbi e Mombelli.

*Torino*: Rimoldi; Morando e Martin I; Valobra, Bachmann e Perrini; Calvi, Mosso IV, Martin II, Tirone e Fiamberti.

*Pastore*: Vampa; Brennando e Schiavo; Terzano, Bonzano e Serasino; Benedetto, Grabbi, Salviati, Mombelli e Bellezia.

**U. S. Torinese batte Carignano (5-0)**

(Amleti) — Quando si è previsto che il match fra la Torinese e il Carignano sarebbe stato un lieto match di allenamento, si era ben lontani dal vero, perchè l'incontro fra queste due squadre non ha servito certamente al torinesino squadrone bianco-celeste di Mattea per fare dei buoni gioco di preparazione per le future più aspre battaglie di campionato. Umanzi ad una squadra di gran lunga inferiore, disorganizzata semplicemente ed avente il suo attivo un affiatamento... negativo, i bianco-celesti hanno segnato 5 punti senza il benchè minimo sforzo. Nel secondo tempo, poi, non vi è stato più gioco, e se il Carignano ha rallentato l'ultima parvenza di resistenza, la Torinese non si è più neppure sovercliiamente curata di attaccare: essa ha semplicemente svolto un gioco di passaggi, tirando raramente in porta.

Alle 15 precise l'arbitro sig. Enrietti, del Pastore, scrupoloso e attento, dà il fischio di inizio e immediatamente la difesa del Carignano deve seriamente intervenire per allontanare l'insidia avversaria. Al 2.o minuto il primo tiro di Matteo passa alo pochi centimetri. Il calcio di rinvio raccolto dal forwards celesti permette a questi di condurre un bel contrattacco sotto la porta di Barucco, ma la troppa precipitazione nel tiro scimpa la facile occasione di segnare. Al 3.o è Audisio che, fuggito splendidamente all'ala sinistra, passa un bel pallone raso a terra a Matteo che raccoglie e tira fortemente: Grassi para in «plongeon», ma la palla gli sfugge dalle mani ed entra in goal. L'immediata reazione del Carignano trova in Barucco un'insormontabile barriera.

Quindi il gioco ha la sua prima rimessa che fortunatamente dura poco, ma alcuni passaggi magistrali di Varalda non sono conveniente raccolti degli avanti. Al 14.o minuto De Nicolai, sempre vivace e brillante, tenta di sorprendere con un fortissimo tiro da oltre 30 metri l'ottimo Grassi che salva in corner. Al 25.o è la volta dell'ex libero Audisio di violare la porta del Carignano con un tiro raso a terra. Al 26.o Boglietti II, dopo una rapida fuga, fa cenno da lontano: la palla che fila come una saetta va a sfracellare la rete della porta di Grasso senza che questi possa in alcun modo tentare la parata.

Al 38.o minuto Barucco salva col pugno una difficile situazione creatasi davanti alla sua gaia, mentre al 45.o l'ineluttabile Matteo, raccolto un preciso passaggio di Boglietti I, segna il 4.o goal.

Al 1.o minuto della ripresa la Torinese decide subire il suo primo calcio d'angolo che non ha effetto. Poi la gara, già scialba e incolore nel primo tempo, precipita compiutamente. L'arbitro deve intervenire a frenare un'infinità di falli commessi da ambe le squadre, ma ne fioriscono ugualmente numerosissimi. Riesce impossibile cronisticamente le volte che la palla è calciata fuori delle linee laterali. Al 12.o minuto Audisio, su passaggio di Matteo, entra in porta, sacrificato De Nicolai, segna il quinto e ultimo goal della giornata. Il Carignano che individualmente cerca di salvare almeno l'onore della giornata, tenta con calcolata impetuosa e decisa di sorprendere la difesa bianco-celeste, ma l'olimpica calma di Venditti e l'irruenza di Zuchetti oltrechè la buona giornata di Barucco, rendono sterili i loro più generosi sforzi. E il fischio dell'arbitro trova vincente l'U. S. Torinese per 5 goals a zero.

Terreno ottimo; poche decine di *supporters* d'ambe le squadre presenziavano all'incontro e sul cui va rivolta una lode per il contegno esemplare tenuto sia verso i giocatori che verso l'arbitro.

*Torinese*: Barucco, Venditi, Zuchetti, Varalda, Boglietti II, Bocca, De Nicolai, Boglietti III, Matteo, Audisio, Boglietti I.

*Carignano*: Grassi, Gandiglio, Rosetta, Peretto, Zampiccinini, Regazzi, De Giorgi, Colla, Gariano, Gallo, Cinquanto.

Il match delle riserve venne vinto dall'U. S. Torinese per ben 9 goals a uno.

### La facile vittoria dei grigi

**Alessandria batte U. S. Valenzana (5-0)**

*Alessandria*, 23 notte.

L'ultima partita del girone eliminatorio ha messo di fronte l'U. S. Valenzana e l'Alessandria F. C. che, com'era facile prevedere, ha vinto senza eccessivo impegno per cinque *goals* a zero. Il match ha tuttavia interessato il fitto pubblico accorso, data la mobilità e l'ardore combattivo dei valenzani. I quali, scesi oggi in campo in una nuova formazione a cagione dei recenti provvedimenti federali presi contro alcuni giuocatori per i noti fatti del Casale, si sono prodigati sino alla fine con costanza e tenacia per contenere l'inarrestabile sconfitta in uno scarto di punti limitato. Da parte loro i grigi dopo il primo tempo, non hanno risparmiato gli attacchi con maggiore consistenza, limitandosi a volte ad effettuare delle combinazioni di passaggi tra la linea degli *halves* e quella del *forwards*, offrendosi temi nuovi e sempre variati di giuoco sulle stile del Wiener Amateurs, così ammirato e così proficuo. Alcuni incidenti di gioco sono avvenuti nella ripresa, quando l'arbitro fu dovuto espellere dal campo Moretti e Stradella ed ammonire in seguito il giuocatore Tortirino per alcune sue esibizioni pedestri irregolari e violente. La partita ha continuato sino alla fine piuttosto monotona, scevra di quelle fasi finali che entusiasmano e fanno trepidare il pubblico, nonostante i ripetuti offensivi dei valenzani, sempre di segnare almeno un *goal* per salvare l'onore della giornata. Ma la loro inferiorità s'è infranta e per la calda difesa degli avversari, che non si è lasciata sorprendere una sola volta, e anche per il poco preciso e calmo tiro in porta, per cui non poche azioni felici andarono sciupate.

Alle 15,20 l'arbitro Poggio dell'*Alessandria*, che ha sostituito il *referee* ufficiale Canestrini, ha dato il segnale d'attacco. I valenzani, che giuocano col sole negli occhi, iniziano una discesa in linea. Ticozzelli rimanda poderosamente ed alcuni istanti dopo Balengieri è già alle prese con la difesa avversaria che gli ostacola il tiro con una carica alquanto rude. I grigi ripetono i tentativi poggiando il giuoco di preferenza sulle ali che centrano di precisione. Alcuni bei palloni non sempre sono opportunamente raccolti dal trio centrale. Al 9.o minuto, dopo che Ticozzelli e Ballani avevano già infranto le due difese valenzane, Porrati, steso da ogni parte, si salva in corner, il quale viene salquato con un tiro laterale di Stradella. Il risveglio dei grigi avviene subito dopo. Ticozzelli passa in palla a Papa III.

Questi allunga a Capra che centra nell'area di rigore all'altezza del dischi. Brezzi interviene destramente ed il primo goal è segnato. Alcuni minuti dopo, sopra una serenata azione di Balzaretti, Ray e Brezzi, Morando deve uscire di porta per sventare un tiro, ma cade a terra e rinasce alquanto sicchè. Al 15.o minuto altro corner contro i grigi salvato da Porrati che poco dopo, sopra un tiro poderoso e preciso di Gandini, si butta disperatamente sulla palla e la trattiene mentre i forwards valenzani gli sono addosso per calciare. L'arbitro decide il giuoco pericoloso e l'attacco è fermato. Un bel tiro di Moretti, da 30 metri, passa alto sulla rete di Morando, il quale è nuovamente impegnato due minuti dopo in seguito ad una potente cannonata di Ticozzelli da oltre metà campo. Al 20.o minuto Balengieri, per quanto troppo strettamente attorniato dalla difesa valenzana, riesce, dopo un virtuoso palleggio ad allungare la palla a Papa 3.o che tira decisamente in goal. Morando - si butta in plongeon per effettuare la presa, ma il secondo punto è segnato tra calorosi applausi. Due minuti dopo Ballani è alle prese con Marchese e Stradella e mandato in corner la palla che è raccolta in seguito da Carcano. Questi rimanda a Capra che fugge velocissimo all'estrema sinistra e calcia rasoterra. Morando, che aveva seguito l'azione, è lesto a sventare il tiro, ma al 24.o minuto, ancora su centrata di Capra, è Brezzi che segna irresistibilmente il 3.o punto. Al 36.o minuto, corner contro i grigi, sventato da Moretti. Ne segue una fuga impressionante di Papa su passaggio di Balengieri che supera la difesa e si appresta a tirare. Morando si butta a terra e riesce a salvarsi in corner. Seguono altri tiri di Brezzi, Papa e Capra, salvati in parte da Morando ed in parte respinti dai pali. Al 44.o minuto guizza via un irresistibile azione di Balengieri che spinge Ray verso la rete di Morando, quest'ultimo sventa il tiro uscendo dalla porta. Ma Ray lo evita e il quarto goal è segnato. In questo momento i valenzani da Marchese a valenzani si scuotono e giocano assai bene ma Ticozzelli e Ballani rimandano quasi sempre. Allora essi tentano la via del goal con tiri di sorpresa che vengono sventati con le unghie e coi denti. Poco prima della fine Balengieri e Ray sono ancora a contatto coi terzini valenzani che si liberano affannosamente inseguendo in corner, giuoco anche questo intensissimo.

La ripresa ha un inizio assai movimentato. Balengieri in un tiro immediato costringe Morando a difendersi a denti stretti mandando ancora a fondo il tentativo di Papa III; ed il bravo portiere dei valenzani respinge ancora, ma pure entra le linee del goal, dicendo avviene una vivace discussione sulla validità o meno di questo punto. L'arbitro Poggio col suo consueto fare sicuro e sempre ben ascoltato dai valenzani ora si fanno più attenti ed irruenti, ma non raggiungono lo scopo desiderato. Al 7.o minuto, su tiro di Carca, Valenza è in corner, ma Papa III calcia fuori. Un bel tiro di Gandini batte in pieno sul palo interno e non dà a Marchese che fallisce una rovesciata in semirete. Al 17.o minuto, su cavalcata di Papa III, Capra segna il 5.o goal nell'assoluto dietro senza che Morando possa tentare la presa. Un minuto dopo i grigi sono ancora in gran spinta da Marchese il quale in una nuova discesa costringe Pagani al passivo di dover salvare da un pericoloso tentativo. Il Valenza è sempre in corner al 32.o, al 37.o ed al 39.o minuto. Tutti quanti non riescono ad aprire risultato. Assistono ancora ad un furioso ritorno di Tondi Carlone e Marchese con i valenzani e ad altri tiri di Brezzi e Balengieri per i primi nel fine è finalmente 5 a zero vincente l'Alessandria per cinque goal a zero.

Ecco la formazione delle squadre:

*Valenza*: Morando, Bonzano III, Bosco, Andina, Cavallini, Agostino Bonzano II, Marchese, Gandini, Tondi Carlone.

*Alessandria*: Pagani, Ballani, Stramaglia, Carcano, Canali, Ray, Balengieri, Brezzi, Papa III, Capra.

Le squadre dell'Alessandria hanno ballato nelle file del Valenza per cinque goals ad uno.

### I due "forfaits,, nel Piemonte

Il Casale e l'U. S. Biellese si sono assicurati due punti ciascuno in classifica per i rispettivi *forfaits* degli Amatori Giuoco Calcio e della Pro Vercelli.

IN LIGURIA.

**Doria batte Sampierdarenese (1-0)**

*Genova*, 23 notte.

Le due squadre in testa di classifica nel nostro girone, il *leader* Andrea Doria e la Sampierdarenese, che la segue appena a distanza di due punti, si sono incontrate oggi sul campo di via Clavarezza, il terreno sul quale la Doria quest'anno non ha ancora conosciuto una sconfitta. Tuttavia la partita si presentava aspra e difficile perchè i bianco-blu di Lafiaia, anche fatta astrazione del fatto che oggi si trovano forse in leggero declino di forma, si presentavano in campo handicappati per la forzata assenza di Ghiglione, autore sofferente per contusioni riportate nel match anticheovole di domenica scorsa a Novi, mentre la Sampierdarenese, che è in continuo progredire di forma, metteva in linea tutti i suoi uomini. La partita, data anche la giornata primaverile, ha richiamato sul campo una folla enorme accorsa tanto da Genova che da Sampierdarena. Da diretto l'incontro Terzolo con la ben nota competenza ed imparzialità. La partita ha avuto fasi elettrizzanti ed ha riconfermato la magnifica forma dei sampierdarenesi che ben avrebbero meritato di chiudere alla pari il combattutissimo incontro. La Doria ha trovato nei giovani rosso-neri degli avversari brillanti e decisi, uomini ottimi, di classe ed animati dal più serio impegno. Tutti gli attacchi del Doria nel primo tempo si sono infranti in una validissima difesa ed i doriani dovettero a loro volta faticare per resistere agli impetuosi attacchi del loro avversari. Nonostante tutta la migliore buona volontà spiegata da entrambe le parti, il primo tempo si chiuse senza che alcuna delle squadre riuscisse a segnare. Questo risultato basta da solo a dimostrare come le forze in campo fossero equivalenti. Ma alla ripresa la Doria, dopo di non essere riuscita a trovare in suo favore un penalty che le era stato concesso, poi segnare il goal della vittoria con Burlando al 37.o minuto. Il deciso giuoco svolto negli ultimi minuti dai sampierdarenesi per pareggiare riuscì vano e così la partita si chiuse colla vittoria dell'Andrea Doria per un goal a zero.

Ottimi della Doria, Burlando, Pisano e Casalino; della Sampierdarenese buoni il Boldrini, Garzino I e Garzino II, Scevola e Mura. Le squadre erano così composte:

*Sampierdarenese*: Garzino I, Ramasso, Michelino, Massone, Boldrini, Garzino II, Scrasse, Scevola, Guagnino, Mura e Pittaluga.

*Andrea Doria*: Casalino, Ballestra, Campria, Costella, Pisano, Burlando, Demarchi, De Ambrosis, Cidonnati, Bixio e Borfico.

A SPEZIA, il Genova e lo Speria hanno fatto match nullo (1 a 1).

IL SAVONA ha avuto i due punti della vittoria per la squalifica della Rivarolese.

IN LIGURIA.

**Spes batte Pratellanza Sestrese (3-0)**

*Sestri*, 23, notte.

I sestresi in continuo declino di forma non hanno saputo evitare la sconfitta sul loro stesso campo, e cioè dove godevano dalla fama di imbattibili. E' stata una delusione anche per il numerosissimo pubblico accorso, nel quale viveva la speranza di vedere la squadra concittadina risorgere dopo un assopimento e dare prova ancora di quel valore con cui ha saputo far fronte alle squadre in testa di classifica. Il giuoco oggi svolto non dà invero alcun affidamento e la Spes, anche non avendo dimostrato quella superiorità a cui farebbe credere il risultato dei punti, ha potuto piegare gli avversari facendo subire loro la prima sconfitta nel loro campo. In complesso la partita è stata poco interessante da ambe le parti, poichè nessuno dei contendenti ha saputo svolgere un giuoco degno di rilievo e più di tutto hanno sorpreso i due goals segnati dalla Spes in modo incomprensibile. Dato il tiro lungo del pallone, essi avrebbero potuto essere benissimo arrestati dal portiere Baldi, oggi in cattiva giornata. L'arbitro Sanguineti ha iniziato la partita alle 15,e bouche i sestresi abituano in causa l'area degli avversari il giuoco si è svolto sempre fiacco e disordinato. Pochissimi sono i passaggi degni di nota ed il palone continua a vagare per il campo senza una meta e quando arriva sotto la porta degli avversari pare vi sia giunto a caso. Però sono i sestresi che maggiormente minacciano, ma in momento opportuno non mostrano sufficiente energia, cosicchè la difesa della Spes, veramente ottima, può salvare ogni azione. Al 45.o minuto Morcio, da più di trenta metri, tira in porta il pallone, dopo una lenta traiettoria, cade proprio sulla porta dove il portiere Baldi, impassibile, lo attende e lo lascia comodamente scivolare in goal. Data la facilità con cui venne ottenuto questo successo, il pubblico rimane freddo e pochi sono gli applausi. Dopo una schermaglia poco concludente, il giuoco prosegue senza fasi interessanti e la fine vede i sestresi sempre minacciosi, la ripresa invece si inizia con un po' più di vivacità ed in più momenti sembra che i sestresi riescano a pareggiare. Ma ecco un'altra sorpresa. Per un calcio lungo degli avanti dello Spes il pallone entra nuovamente in goal trovando nuovamente il portiere impassibile. Non ostante altri buoni attacchi, i sestresi non riescono più a segnare e la partita termina con poca soddisfazione del pubblico.

NELL'EMILIA.

**Bologna batte Virtus Gruppo (3-0)**

*Bologna*, 23 notte.

Oggi sul campo dello Stadium si è svolta la ultima partita di eliminazione tra il Bologna ed il Virtus Gruppo. Nel primo tempo il giuoco delle due squadre è equivalso; ma nel secondo tempo i rosso-blou del Bologna hanno nettamente dominato ed hanno imposto il proprio giuoco. Al 20.o minuto, su calcio di punizione tirato da Spadoni, Della Valle II segna il primo punto per il Bologna. Tre minuti dopo, con una bellissima discesa, Perin segna un secondo punto, ed al 30.o minuto il terzino Vicini del Gruppo segna il terzo goal a vantaggio degli avversari. Così la partita ha termine per tre a zero. Ha arbitrato il signor Pierulli, del Modena.

A REGGIO, Reggio batte Parma (3-2).

## Nera giornata degli juventini

## I vercellesi assistono a una vittoria del Novara

### Novara batte Juventus (3-0)

*(Dal nostro inviato speciale)*

Il pubblico vercellese ha assistito oggi con neutralità, anzi con indifferenza, alla partita che doveva essere interessante, svoltasi sul campo della Pro Vercelli fra le squadre della Juventus e del Novara. Sarebbe bastato che la gran massa degli spettatori si fosse interessata un po' vivamente allo svolgimento del gioco perchè la giornata non finisse con serenità; bisogna infatti confessare che gli animi dei giocatori e dei supporters erano molto tesi. A tratti qua e là, specie nelle tribune, sorgevano clamori, battibecchi, urli isolati poco rassicuranti per gli amanti del quieto vivere, e ci volevano le buone parole dei più volenterosi a spegnere il fuoco degli spiriti ardenti. I novaresi, giunti in treno speciale erano pochi numerosi e quindi hanno anche fatto maggior rumore; i giocatori dal canto loro hanno inasprito maggiormente la rudezza del gioco fino a provocare verso la fine della partita un piccolo incidente che per fortuna s'è risolto in una bolla di sapone. Due cause soprattutto hanno contribuito a mantenere costantemente allo stato di pericolo sovrastante, senza che si tradducesse in spiacevoli vie di fatto, il nodo nervosismo che ha dominato per due ore il campo della Pro Vercelli: analizzato il lodevole contegno del gran pubblico vercellese che non si è curato di mettere il naso negli affari degli altri; in secondo luogo il gioco poco brillante che hanno svolto le due squadre, gioco che non ebbe mai la forza di interessare a fondo gli spettatori. Così la partita resta di contorno e quasi priva di commento, termina con la nella vittoria del Novara, più che meritata di entusiasmo e di sana passione sportiva lasciò dietro di sè un modesto ricordo di una grigia giornata.

Pochi minuti prima delle undici le riserve della squadra celeste raccolgono una bella vittoria con quattro goals a zero sulle riserve della Juventus. Sul campo ci sono autorità federali, membri della commissione per la formazione della squadra nazionale evidentemente richiamati dall'importanza che assume l'incontro delle due forti squadre. Arbitra l'ottimo Rangone che, se ne avesse bisogno, si meriterebbe quattro parole di lode per la calma e l'imparzialità che ha mantenuto durante tutto il tempo e per l'abilità con cui ha saputo frenare ogni tentativo di infrangere le regole del gioco. Da un po' di tempo le due squadre non si vedono a prima di serrare il gioco si studiano, si assaggiano. Esse sono di gran completo di uomini se non di forma. La Juventus cuita Bona tra le sue file. Ma dopo i primissimi calci il valente giocatore tarisese appica pesantemente e con vano sforzo tenta di ricevere il pallone. Non vuole tuttavia abbandonare il campo. Esti lascia il suo posto di mezz'ala a Debernardi e passa all'estrema sinistra. Evidentemente il suo aiuto non può essere che morale, perchè sul suo viso rude e severo si può leggere tutto il dolore che la travaglia ad ogni passo di corsa. Poco dopo, nonostante tutta la buona volontà, deve ritirarsi con una contrazione dolorosa che salva il suo viso aperto al frigidito: egli sa benissimo che lascia dietro di sè un grande vuoto, irreparabile, capace di scompaginare tutto l'attacco juventino. Rientrerà più tardi in campo non più che altro per fare atto di presenza, per dimostrare ai compagni che il sostiene nella dura lotta.

Il Novara approfitta dell'immediato incidente tecnico si schiera per tentare il primo attacco. La prima linea corta Balossini al centro e pare bene affiatata. Incalza velocemente, riesce a sventare la difesa di fortuna, penetra novarsi, alla porta una mischia in cui Gamino non si raccapezza. Egli tenta uscire, ma dopo qualche passo vede il pallone cadere nella rete dopo avere urtato contro una schiena biancoverde. Sono passati pochi minuti. La Juventus con dieci eroici soltanto, non si scoraggia ma cerca il suo gioco. La mancanza di un giocatore rompe tutto il sistema di attacco: l'abbandono in cui è lasciato Sereno all'ala destra aggrava la debolezza della linea. Il gioco è quasi individuale e slegato. Gli halves non sostengono abbastanza. In questa fase della partita è durante quasi tutto il primo tempo i novaresi avrebbero potuto fare molto di più. La prima linea celeste che ha eseguito ottimamente rallenta man mano la sua foga e non svolge affatto il gioco delle sue grandi giornate. Nel centro risiede la sua debolezza. Ma c'è Mercheiti instancabile e senza dubbio il miglior uomo in campo, che trova la forza di spingere, di trascinare, quasi, all'attacco. Il capitano del Novara è temuto da quasi tutti gli avversari. I quali non lo affrontano decisamente. Al 31.o minuto Balossini, approfittando di una nuova mischia, segna il secondo goal per la squadra celeste, stando alle previsioni ed ogni cento segnato avrebbe dovuto impressionare il pubblico sulla folla degli spettatori; invece questi si accontentano di un discreto applauso. Forse perchè i goals saliti fuori dalla confusione non sono abbastanza convincenti. La Juventus non soddisfatta della sua formazione scesa Marchi al centro e Mascni alla destra della linea mediana. Il gioco acquista un po' più di vivacità che si intensifica sul finire. Girlodi e Debernardi si lanciano come cavalli sbrigliati ma sono troppo soli. Sereno è quasi sempre sul suo angolo non bilancio dalla battaglia. Quando gli arriva fra i piedi un pallone — un po' di rado, però — pare voglia sbrigliare tanta è la sua ansia di fare insalcosa di ciscliarci. Terzi è poche volte impegnato e senza grave pericolo perchè i lunghi tiri dei bianco-neri tendono pudicosi verso il cielo che non in goal. Più che la cronaca del gioco poco interessante e slegato giova fare una considerazione d'indolo generale nei riguardi della Juventus: questa squadra non ha saputo sul campo ricreare una tattica comunicativa. Fantocchi la fatica d'ogni singolo giocatore pur rivelandosi capace di azioni brillanti è stata frustrata dalla mancanza di unità di affiatamento.

L'esito del primo tempo potrebbe essere indice della forza che le due squadre hanno dimostrato di possedere. Perchè se è vero che il Novara ha dominato quasi costantemente, tuttavia mai non riuscì a travolgere; anzi in brevi momenti si notò un risveglio della Juventus-novarese se pure saltuario, che con un po' più di coesione avrebbe potuto spostare le sorti della partita. Ma con tre soli uomini all'attacco una squadra non può fare miracoli. Anche Ferrario, infatti, non era in condizioni floreali di salute. La ripresa è stata più combattuta, più contrastata, più dura. Per la terza volta la Juventus ricorre al rimaneggiamento della sua formazione. Debernardi passa alla mezz'ala destra e Girlodi alla mezz'ala sinistra. Così composta la prima linea si lancia nell'attacco veramente ostruso. Ma trova di fronte l'ostacolo ben noto ai frequentatori dei nostri campi sportivi e rappresentato da Meneghetti, Provvedio e Pennelli. E Girlodi è tenuto a freno da Reynaudi, poco appariscente ma molto abile nel compito di isolare un giocatore avversario. Per Belcolle minuti i forwards bianco-neri lasciano così con tutte le loro energie, riuscendo a mantenere il gioco in campo avversario. E quando spuntati, rallentano la loro foga, i celesti riprendono il dominio, e per un magnifico tiro splendente di Meneghetti e male parato da Giacone, segnano il terzo punto e mantengono la superiorità fino alla fine. Il gioco serrato di due squadre, delle quali una senta scavolgere e l'altra si difende a denti stretti, è più appassionante che non una scaramuccia indecisa di passaggi alegri come nel primo tempo della partita. Il pubblico comincia ora ad animarsi. A tratti molte persone si alzano in piedi rumorosamente nelle tribune: «Ci siamo! non sono molti, ma sono pericolosi!». Queste parole, pronunciate di qua e di lo con un amaro sorriso, rivelano che sui campi di foot-ball c'è anche, purtroppo, chi non va a ricercare soltanto emozione sportiva. Qualche volta è più appassionato uno spettatore intenzionale che non un attaccante, e il terra dolorante. Un incidente di questo genere avviene nel secondo tempo quando Girlodi, in seguito a un bel passaggio di Sereno, si lancia a rete e tira per «gioco pericoloso». L'arbitro fischia, ma Quaglia del Novara non trattiene un calcio che colpisce fra le gambe il gran-Kenner sieso al suolo. Ritua; velocissimo, afferra Quaglia alla gola e lo spinge nella rete della porta. Accorrono gli spettatori più vicini che afferrano i giocatori, il separano e il calmano. Solo i supporters urlano. La grande massa del pubblico osserva quasi impassibile. Quaglia viene espulso dal campo. Dopo alcuni minuti ritorna la calma ed il gioco si riprende nervoso, irritato, da ambe le parti, proprio adatto per non concludere niente. Il Novara attacca ancora; ma c'è qualcosa nell'aria, che turba i giocatori, che li preoccupa, che non permette loro di raccogliere tutta la propria volontà per coordinare un gioco che abbia il carattere deciso di un'azione studiata, premeditata, portata a fondo.

E in un angolo del campo, confusi fra gli spettatori, ci sono dei carabinieri!

Le squadre: Novara F. C.: Terzi, Proverbio, Benzoni, Reynaudi, Meneghetti, Mattiuzzo, Migliavacca, Quaglia, Balossini, Cerati, Marucco. — Juventus F. C.: Giacone, Noro, Bruna, Martini II, Mascni, Bigatto, Sereno, Girlodi, Ferrario, Bona, Debernardi.

Ezio Emo.

IN LOMBARDIA.

### Gli "scacchi,, milanesi schiantati a Legnano

**Legnano batte U. S. Milanese (4-0)**

*Legnano*, 23 notte.

I lilla hanno conquistato oggi la loro più bella vittoria nel Campionato in una partita che, attraverso le sue fasi, ha palesato un Legnano in possesso del suo miglior grado di forma. Nessuno si aspettava oggi di vedere la squadra di Pirovano svolgere un gioco così magnifico per decisione, rabbia e rendimento, in una partita in cui tutti i suoi uomini sono emersi per doti personali, pur non tralasciando di esplicare azioni collettive che hanno valso al lilla l'ammirazione incondizionata dei presenti. Specialmente la linea attaccante ha stupito chi aveva negato all'infelice sua esibizione nei precedenti matches col Milan e l'Internazionale. Sodali, veloce e preciso, all'estrema destra, ha finito in perfetto accordo con Rasi, magnifico di polenza e di intuizione nel loro in goal, mentre il binomio Tosi-Russo, mediante un gioco travolgente e deciso ha portato dei pallooni pericolosi nell'area di rigore degli avversari. I suddetti quattro forwards, oltrechè primeggiare come individualità, hanno brillato per coesione ed affiatamento, mentre all'ala sinistra Crespi si è mostrato leggermente inferiore ai compagni di linea, pur non giuocando male. Della linea di sostegno Rasi, e specialmente Gerola, meritano un vivo elogio per il doppio ruolo di offesa e di difesa che hanno svolto in modo addirittura redditizio, e, per quanto riguarda i terzini, basterà dire che non sbagliarono un pallone, tanto che Gambuti non fu impegnato in tutto che tre o quattro volte. La brillante giornata del lilla ha trovato uno strano contrasto nell'infelice e brutto giuoco svolto dagli scacchi, fosse perchè si trovavano a cozzare contro avversari temuti, fosse perchè tutti o quasi tutti i suoi uomini erano in cattiva giornata. L'U. S. M. viene meno anche alle più modeste speranze. La prima fila fu la causa principale della disfatta. Nessuno dei quintetto attaccante riuscì a proiettare palloni pericolosi verso Gambuti, non solo, ma non seppe a nemmeno contenere per un lungo periodo la minaccia nell'area il rigore dei leghanesi, giacchè i difensori del lilla, dinanzi all'indecisione degli avversari, trovarono facile il contenere prima e respingere poi gli attacchi. La linea di sostegno, di fronte all'incalzare delle serrate azioni offensive degli avversari, ha dovuto quasi costantemente indietreggiare in ausilio dei terzini e quasi stanni, dopo un ottimo primo tempo, hanno lasciato molto a desiderare durante la ripresa. Cameroni si è esibito in alcune difficili parate, e dei quattro goals fattigli, uno solo gli è imputabile, il terzo, che egli non ha visto entrare perchè il sole gli abbagliava la visuale. Il match ha visto la prevalenza nella, indiscutibile, specie durante la ripresa, dei vincitori, che segnarono il primo punto nel primo tempo, al 24.o minuto, con Rasi su passaggio di Sodano, e gli altri durante il secondo tempo, al 12.o minuto, su corner, e al 30.o minuto con Tosi, ed al 35.o minuto con Rasi. Arbitrò egregiamente il signor Barnabò dell'Internazionale.

**Milano batte Club Sportivo Treviglese (2-1)**

*Como*, 23, notte.

Arbitrato ottimamente da Frias si svolse oggi il *return-match* sul campo neutro del Como fra il Milan Club e il Circolo Sportivo Trevigliese. La partita ha visto una nella prevalenza d'attacco dei rosso-neri. I primi a segnare sono stati i trevigliesi al 1.o minuto di gioco con un tiro incomprensibile di Verrova, che ha raccolto un passaggio di Ornaghi. A metà del primo tempo, il Milan, dopo reiterati attacchi, pareggia con un calcio di rigore tirato da Bronzini e pochi minuti appresso, Verrese segna il goal della vittoria per la sua squadra. Tutto il seguito del match è trascorso sulla metà campo dei trevigliesi, ma i rosso-neri non hanno aumentato il punteggio al loro attivo per insufficienza della linea attaccante. Il Milan sostituiva Soldera e Mazzoni con Le Jacono e Corsi, mentre i trevigliesi avevano la squadra al completo.

**Internazionale batte Saronno (5-1)**

*Milano*, 23 notte.

Nel primo tempo il Saronno è riuscito a rimanere sovente ed in modo pericoloso la rete di Campelli segnando un goal al 35.o minuto mentre Covenini III pareggiava per i nerazzurri al 44.o minuto. Nel secondo tempo i saronnesi hanno perso in linea il loro difesto principale, consistente nella mancanza di resistenza ed hanno pagato lacrimente di fronte alla superiorità tecnica e di classe dei campioni d'Italia che hanno segnato il 2.o goal al 1.o minuto con Zizi e successivamente altri tre goals con Arda. Pubblico numeroso. Buon arbitro Varisco dell'U. S. M.

### Il Campionato di promozione

IN PIEMONTE.

**S. C. Michelin batte U. S. Braidese (3-1)**

Ieri sul campo del Michelin si erano di cimentati U. S. Braidese ed il Michelin S. C. per il campionato di promozione.

La partita ha inizio alle ore 15, subito il Bra attacca vivacemente ed impegna Pavesine a difendersi in modo miracolo. Il Michelin contrattacca ed al decimo minuto segna il primo goal. Appena ripresa la palla in giuoco, una veloce discesa degli avanti della Michelin si conquista un secondo goal. Il Bra tenta a più riprese di combinare qualche azione offensiva, ma la difesa dei Michelin rimane facilmente sul suoi avanti, che impegnano seriamente Biscino.

La ripresa vede nuovamente il Bra all'attacco, ma un'azione ben condotta dagli avanti del Michelin frutta il terzo punto. Verso la fine i braidesi si riavvano e riescono a segnare il loro unico goal della giornata, mentre Bertolo Ezechia, che conduce ottimamente la partita, fischia la fine.

Ha preceduto una partita amichevole Michelin riserve contro F. C. Martinetto. Vince il Michelin con 3 